TORINO
Anno 76 Num. 148
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
22 Giugno 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economiche condizioni in tutte alle singole rubriche - Mal tratto del giornale (tel. 41-397) Arte Cinematografia, Teatri, Varietà, Spettacoli, Sport, Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 50. C.C.P. N. 2/1360.

TOBRUK È CADUTA

La resa ad un Comando italiano dopo che erano stati espugnati numerosi forti - Oltre 25 mila prigionieri con un bottino incommensurabile - Bardia e Bir el Gobi occupati e superati dalle nostre truppe

Bollettino straordinario N. 754

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha inoltre diramato il seguente Bollettino straordinario n. 754:

Dopo gli accaniti combattimenti di ieri che hanno stroncato la resistenza nemica, stamane, 21, alle ore sette, un parlamentare inglese si è presentato al comando del nostro 21.o Corpo d'Armata per offrire la resa, a nome del comandante la piazzaforte di Tobruk.

Le truppe dell'Asse hanno occupato la piazzaforte, la città e il porto.

Sono stati catturati 25 mila prigionieri fra cui parecchi generali.

Bottino imponente da precisare.

Poco prima il Quartiere Generale delle Forze Armate aveva diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 753:

Reparti motorizzati, proseguendo l'avanzata verso est, hanno occupato Bardia.

Da ieri è in corso l'attacco della piazza di Tobruk, appoggiato da violente azioni a massa dell'aviazione italiana e tedesca.

Nonostante l'estrema resistenza avversaria, le operazioni si svolgono favorevolmente: ancora a sera, numerosi forti della cinta esterna erano già stati espugnati dalle valorose truppe dell'Asse.

Nel Mar Nero, un nostro «Mas», al comando del capitano di corvetta Guido Castagnacci, ha silurato e affondato il sommergibile sovietico «Equoka», catturando alcuni uomini dell'equipaggio.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 giugno.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato il seguente Bollettino straordinario:

«Truppe tedesche e italiane hanno ieri espugnato, sotto il comando del generale d'Armata Rommel, la parte preponderante delle munitissime opere difensive della fortezza di Tobruk.

«A seguito di queste operazioni, un parlamentare britannico ha offerto stamane allo Stato Maggiore di un Corpo d'Armata italiano la resa della fortezza.

«La città ed il porto sono occupati.

«Fino ad ora sono stati catturati oltre 25 mila prigionieri, tra cui parecchi generali, ed è stato fatto bottino di un'incalcolabile quantità di armi, di materiale bellico e di approvvigionamenti.

«Nell'accanito inseguimento verso est dei britannici battuti, sono stati pure presi Bardia e Bir el Gobi».

Una suggestiva visione del porto di Tobruk riconquistato ieri dal valore delle nostre truppe. (Telefoto R. G. Luce).

Il Re al gen. Bastico

La Maestà del Re e Imperatore ha diretto all'eccellenza il generale d'armata Bastico il seguente telegramma:

«Ho seguito, come sempre, con ammirata fierezza i nostri valorosi soldati, e desidero giunga a Voi, al generale Rommel, ai comandanti ed alle truppe italiane e tedesche che in perfetta collaborazione hanno ancora una volta imposto il loro valore, il mio più vivo compiacimento per il successo raggiunto».

VITTORIO EMANUELE

Il Duce al Führer al gen. Bastico al gen. Rommel

Il Duce, in seguito alla vittoria di Tobruk, ha mandato un telegramma al Führer, uno al generale Bastico e uno al generale Rommel che ha il comando diretto delle truppe operanti.

L'IMPORTANZA di una vittoria

• *Le vicende di questa guerra così dura e tesa hanno mostrato nel Popolo italiano una serietà di comprensione e una serenità di giudizio che sono una rivelazione per quanti non ci conoscevano; ma la notizia della riconquista di Tobruk ha provocato in ognuno una esplosione di entusiasmo come per nessun altro evento vittorioso.*

E' stato un moto istintivo che rispondeva però a profondi motivi ideali e psicologici. Nella lotta alterna che in due anni si è svolta in Cirenaica, Tobruk era l'unica località che lungamente era rimasta in mano del nemico, e il britanno l'aveva innalzata ad una specie di simbolo della sua capacità di resistenza. Non vi era occasione in cui Churchill non tirasse fuori Tobruk, affidando a questo nome santificato nei cuori italiani per tanti eroismi e per tanti Caduti, in testa Italo Balbo, quasi una virtù compensatrice di una serie infinita di sconfitte e di ritirate strategiche. Era volgare menzogna propagandistica; ma l'animo ne soffriva di sentir contaminato in labbra immonde il caro nome di Tobruk. E poi, dobbiamo confessarlo, l'assoluta maggioranza degli italiani, pur nella legittima esaltazione della vittoria in Marmarica, sperava nella caduta di Tobruk ma non ne era certa, per lo meno non la riteneva immediata, sapeva delle formidabili fortificazioni apprestate dal nemico, si rendeva conto che forse sarebbe stato necessario un assedio prolungato. Così il folgorante annunzio è giunto di sorpresa e le grandi, liete sorprese commuovono, entusiasmano. Non c'è nulla di male. Gli italiani hanno provato di essere sempre padroni dei propri nervi; se per un giorno tutti dalle Alpi alla Quarta Sponda siamo stati afferrati alla gola da un singulto di gioia ne avevamo il diritto: era il giorno in cui potevamo rispettare in faccia al nemico tante amarezze.

• Come mai la resistenza di Tobruk è stata schiantata appena qualche giorno dopo che la città era stata completamente accerchiata? Eppure non c'è dubbio che il comando nemico avrebbe voluto conservare la piazzaforte, anzi questo era uno dei suoi obiettivi fermi, incrollabili; diversamente non si sarebbero trovati in Tobruk più di venticinquemila uomini con abbondanti depositi di ogni genere. La spiegazione basilare risiede quindi nelle capacità di attacco delle unità dell'Asse, capacità materiali e morali, capacità di mezzi, di tecnica, di comando, di slancio. I capi hanno intuito che era il momento di agire e di tentare senza perdere un minuto di tempo; le truppe malgrado le prove inconcepibili di sacrificio sostenute da ventisei giorni hanno risposto con una abnegazione che ha del sovrumano; i mezzi, specie quelli aerei hanno mostrato una netta superiorità su quelli inglesi, specie sulla *Raf* che nelle ultime settimane è calata notevolmente sia nel numero di apparecchi in volo sia nello spirito di intraprendenza. Insomma da una parte vi era un esercito vittorioso che attaccava e centuplicava le sue energie; dall'altra parte vi erano dei vinti fiaccati da quattro settimane di una lotta sapra tenacemente sostenuta ma in cui erano stati sopraffatti. Il gen. Ritchie ha scontato colla perdita fulminea di Tobruk la sua tattica di impegnarsi ad oltranza sulla prima linea di resistenza da Ain el Gazala a Bir Hakeim; ha giocato quivi il tutto per il tutto ed ha perduto totalmente, favorendo inconsciamente il piano dell'Asse di combattere la battaglia decisiva il più vicino possibile alle proprie basi di partenza.

• La resa di Tobruk avrà delle conseguenze, sulla strategia e sulla economia della guerra, di importanza incalcolabile. Innanzi tutto essa conferma la crisi della posizione marittima inglese nel Mediterraneo: nessuna nave ha tentato di imbarcare la guarnigione come a Dunkerque, come a Creta, come a Singapore. Ora che la Marina italiana potrà disporre di una base come quella di Tobruk, a 300 Km. da Creta, la inferiorità navale britannica si accentuerà ancora più. Malta sarà sempre più isolata. Nello stesso tempo, pur con innegabili rischi, il porto di Tobruk potrà servire per alleggerire i rifornimenti alle Divisioni dell'Asse: il prolungamento delle nostre linee è più che compensato dal possesso di Tobruk. E il fronte che coll'occupazione di Bardia e di Bir el Gobi si è spinto ormai sino alla frontiera egiziana respirerà più liberamente non avendo più sul fianco quella spina che per otto mesi paralizzò l'anno scorso i nostri movimenti.

Alfredo Signoretti

Londra conferma seccamente

Lisbona, 22 giugno.

Dalla capitale britannica giunge notizia che un portavoce autorizzato ha comunicato semplicemente: «A Londra si conferma che Tobruk è caduta».

Non vengono, fino ad ora, forniti particolari sull'azione che ha condotto alla caduta della piazzaforte.

La parte migliore delle forze britanniche è stata inchiodata e vinta in questa battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE LIBICO, giugno.

Anche i nevrili lo ammettono, lo confessano, lo confermano alla radio, sulla stampa, per bocca stessa dei prigionieri: questa battaglia estiva della Marmarica — meno le precedenti e più delle precedenti — ha richiamato sul fronte libico il meglio e il più delle forze britanniche di terra e dell'aria; questa battaglia ha inchiodato sul fronte africano e mediterraneo la migliore e la maggior parte del potenziale bellico inglese e molto materiale americano sottraendolo ad altri scacchieri della guerra; questa battaglia estiva dell'Africa Settentrionale e del Mediterraneo ha servito a logorare (oltre che a impegnare) e a distruggere una ingente parte di quel potenziale bellico nemico. Oggi il deserto, da questa parte dove si combatte, è un cimitero di armi e di macchine dove primeggiano i carri armati inglesi e americani, i cannoni inglesi, gli autocarri inglesi e americani e le armi, tante armi leggere e pesanti inglesi e americane. Questo deserto della Marmarica ha servito da cimitero, pure nella battaglia estiva, a centinaia di aeroplani inglesi e americani. E quello che non è rimasto per sempre distrutto nelle sabbie è stato catturato, cannoni, autoblinde, carri armati, mortai e infinite armi minori anticarro e mitragliatrici. E con le armi sono stati catturati migliaia e migliaia di prigionieri.

Un fronte logorante

L'Inghilterra ha dovuto inviare sul fronte di Libia le migliori truppe, le più scelte, le meglio addestrate, le meglio armate, le meglio equipaggiate. E le ha viste combattere, impegnarsi duramente, logorarsi, sfaldarsi, scomparire divorate dall'immane battaglia. L'Inghilterra si vide costretta a impiegare qui o a perdere centinaia di cannoni, centinaia e centinaia di carri armati, migliaia di automezzi, migliaia e migliaia di uomini. Nel picco della battaglia il comando del Medio Oriente si è visto costretto a distogliere intere divisioni da altri scacchieri, da altri fronti del Medio Oriente per inviarle in tutta fretta qui, sul fronte d'Africa. Convogli di rifornimenti americani diretti al Golfo Persico e quindi alla Russia sono stati dirottati sul canale di Suez dove funziona ininterrottamente e a rendimento massimo la pompa aspirante della guerra dalla Marmarica attraverso il delta del Nilo che è diventato la più grande e attrezzata base militare e aerea dell'impero inglese, e sta per diventarlo anche in funzione nord-americana. La ferrovia di Marsa Matruh che da Alessandria, in collegamento diretto con tutta la rete dell'Egitto e della Palestina, si spinge fino al confine libico e ancora più in qua, prolungata in fretta quest'inverno a questa primavera dal genio militare britannico, ha continuato a rovesciare materiale armi e uomini sul fronte libico malgrado gli incessanti colpi e danni inferti dai bombardieri dell'Asse. Non è da meravigliarsi se la attenzione di Churchill è costantemente rivolta qua: per lentamente questo si spiega come i maggiori rifornimenti d'interessino esclusivamente questo fronte. Con Auchinleck recentemente hanno assistito le rappresentanze dei Re d'Inghilterra e il generale (o maresciallo che sia oggi) Smuts che aveva una ragione speciale di vedere i tristi luoghi dove combattono e muoiono i suoi sud-africani.

Dunque la massima parte del potenziale bellico inglese è assorbita dal fronte di Libia, impegnato logorato e distrutto dalle forze dell'Asse.

E basterebbe questa sua funzione per coronare la lotta che le truppe e gli aviatori dell'Asse a prezzo di notevoli sacrifici anche di sangue quaggiù vanno faticosamente affrontando e sostenendo. E' un aiuto di enorme importanza, e visibilissimo, portato alla guerra generale del Tripartito. Le esigenze della difesa dell'impero inglese su questo fronte italiano di Africa e del Mediterraneo ne sostituiscono un elemento di nostra possente contributo a favore della guerra generale del Tripartito per terra nell'aria e sul mare.

Nessun dubbio su questo. Anche il nemico qui proprii giornali o sulle onde della radio la riconosce. Questa nostra vittoriosa battaglia estiva della Marmarica ne costituisce la testimonianza eloquente. Ci viene in mente un avvertimento di radio Londra fin dal primo giorno dell'entrata in guerra dell'Italia.

«Il nostro fronte nord-africano — diceva radio Londra ancora due anni fa — diventa il fronte principale dell'impero e l'ultima nostra forza sarà per quel fronte».

Questo fronte è diventato davvero il principale scacchiere di guerra dell'Inghilterra, il principale e il più logorante. La marina italiana che ha protetto e continua a proteggere l'alimentazione della guerra dell'Asse in Libia ha costituito la condizione indispensabile per lo svolgimento di quella nostra funzione, che è anche di inchiodare in Africa il meglio e il più della potenza militare britannica.

E' giusto che alla Marina italiana in collaborazione con l'Aviazione dell'Asse vadano l'ammirazione e la gratitudine della Nazione. Le truppe che ora qui duramente combattono, si dimostrano pienamente degne dei sacrifici sopportati dai nostri marinai e dai nostri aviatori.

Pazzi di sete

E' stata questa una battaglia lunga, durissima, sanguinosa su un terreno che è l'ideale per la strategia ma l'inferno per il combattente. E' stata battaglia accanita e tenace da ambo le parti fra truppe scelte issime e decise a tutto. Vi è stato, talvolta, lotta all'ultimo sangue, si è combattuto fino all'ultima goccia d'acqua, fino all'ultima goccia di benzina, fino all'ultimo macchina capace di muoversi. Attorno allo scontro centrale, immane, delle formazioni corazzate, il combattimento spesso si frazionava, si spezzettava, si allargava, si perdeva in duelli a morte fra due o tre autocarri, fra due o tre autoblinde, e il vinceva l'ultimo uomo con l'ultimo litro d'acqua o l'ultimo litro di benzina. E' stata guerra di macchine, di corazze, di cannoni, guerra di ruote e di cingoli, di benzina e di acqua. L'acqua è la signora del deserto; la benzina, quando si combatte la guerra moderna meccanizzata, ne è la regina addirittura. Senza carburante il temibile, terribile carro armato diventa corpo morto, e non arrivano nemmeno i rifornimenti d'acqua. Senza l'acqua gli uomini non possono più combattere anche se hanno ancora le armi cariche, senza acqua gli uomini devono arrendersi per non morire di sete.

Taluni prigionieri nemici sono stati catturati perchè avevano finita l'acqua. Non bevevano da venti, trenta ore. Si arresero per non morire di sete, e chiesero subito da bere. E i nostri, pure i nostri, in quel tremendo deserto arso e asciutto, erano all'estremo delle scorte d'acqua, pure i nostri non avevano acqua da bere e dovevano andare oltre per combattere ancora, per vincere ancora. I prigionieri che non volevano morire di sete, mentre ancora intorno si combatteva, erano sfiniti esauriti cadenti. Non si poteva lasciarli morire di sete. Non bevevano da venti, trenta ore; erano sotto un sole che asciugava tutto, in un deserto che non aveva un filo d'ombra.

Furono visti prigionieri asciugarsi il sudore dei capelli col dorso della mano e passare poi la mano così bagnata di sudore sulle labbra arse, ardenti per inumidirle. Non si potevano lasciar morire di sete. Rifiutavano di mangiare, volevano bere, soltanto bere. Appena si potè, furono caricati su autocarri (a piedi non ce la facevano più) e convogliati verso il nord- verso i pozzi. Ci sarebbe voluto un torrente per dissetare quei miserabili. Andarono verso il nord, verso la vita. Ai pozzi fu una scena da non raccontare. Per non resistere nell'aspettare il turno, vi fu chi bevette l'acqua putrida, lì per terra, intorno ai pozzi, e l'assaporò come rossello. Ai pozzi fu scena da non raccontare. Credevano di aver trovato l'acqua, la vita.

Anche gli esausti, i condannati, i morenti parvero scuotere riacquistare energia, selvaggiamente alla vista dell'acqua.

Ero un ambiente di inferno, in cui si combatteva, il deserto senza acqua, senza vita, senza verde, senza filo d'erba; deserto sterminato e pauroso dove tutto è morte e sonno eterno. Anche il regno minerale sembra regno di morte, in questo deserto dove la terra è sterile e la pietra si sgretola, colta. E' il deserto schietrico, è il deserto mortifero.

Nell'atmosfera infocata

Tale era l'ambiente della battaglia di estate della Marmarica. Era la battaglia che sollevava turbini di polvere. Migliaia di macchine in movimento, migliaia di cannoni che sparavano. Migliaia e migliaia di proiettili che esplodevano. Nel nebbione di polvere pesante ed accecante, e nella atmosfera infuocata si combatteva. Il cielo sembrava di fuoco intorno al sole; la terra sotto i piedi scottava, le lamiere, le lastre di acciaio dei carri armati si arroventavano. Entro i carri gli uomini quasi nudi combattevano ed il calore dei colpi in partenza andava a aggiungersi all'afa, al torrido. Fiamme dal sole e vampe delle armi.

Tale era il deserto di inferno quando i carri andavano all'assalto, muovevano alla carica, novella modernissima cavalleria di acciaio e di fuoco, con i cavalieri arditi, ardenti e impetuosi come i cavalieri di tutti i tempi.

E d'erano le mine. C'era il non plus ultra delle insidie micidiali degli uomini. I nemici avevano disposto davanti alle loro file immensi, interminabili campi minati; «il più vasto campo minato del mondo» aveva scritto un giornalista inglese di Ain El Gazala. Attraverso quei campi minati, protetti dalle artiglierie semiche per giunta, i nostri dovevano passare, e sono passati, ed hanno aperto breccie e varchi. Sono passati interi reggimenti e divisioni dietro ai primi, dietro ai morti. Onore ai Caduti.

Il nemico ha combattuto con ardimento, tenacia e valore, ma i nostri hanno combattuto meglio ed hanno vinto.

E' stato un combattimento impetuoso, violento, intenso, accanito, terrificante, nel deserto. Il millenario silenzio del deserto fu squarciato per settimane dall'urlo lacerante di una battaglia di fuoco; i silenzi spaziali di questa terra maledetta furono rotti dal rimbombo della lotta senza eco. In questo deserto piatto c'è il miraggio; il miraggio d'acqua per i feriti che muoiono di sete sui campi di battaglia, dopo avere bevuto l'ultima goccia dei radiatori delle macchine da guerra immobilizzate; c'è il miraggio, sì, ma non l'acqua, l'acqua fresca delle nostre valli. E' deserto senza vali il questo campo di battaglia abituato al silenzio eterno. La guerra l'ha svegliato col suo rombo; il fragore delle artiglierie, gli schianti dei colpi in partenza e le esplosioni delle granate, le botte secche a rapida degli anticarro, il tormento delle mitragliatrici, lo sferragliare dei cingoli quando incontrano la roccia e l'urlo dei motori sotto la sforzo, copriranno nella battaglia le voci degli uomini che pur della battaglia erano più arbitri e i padroni. Laceravano il silenzio sterminato e senza fondo del deserto. E il silenzio ritornerà domani, implacabile come il tempo.

Antonio Lovato

LONDRA SBIGOTTITA

Cruda disillusione dopo l'ottimismo ufficiale

Berna, 22 giugno.

(S.) E' fortissima l'impressione destata dalla fulminea conquista di Tobruk, Bardia e Bir el Gobi. Il fatto che una piazzaforte come quella di Tobruk preparata formidabilmente a resistere agli assalti nemici da lunghi mesi e difesa da una guarnigione di 25 mila uomini sia caduta sotto i primi colpi è considerato come una nuova prova dell'irresistibile potenza offensiva che hanno gli eserciti dell'Asse. Si nota che l'importanza di questa vittoria è stata già messa in evidenza dagli inglesi nei commenti degli scorsi giorni alla situazione in cui rilevavano che la fortezza avrebbe dovuto essere difesa fino all'ultimo soprattutto per motivi strategici. Tobruk infatti, dicevano gli inglesi, servirebbe enormemente all'Asse per completare il dominio del Mediterraneo, abbrevierebbe la linea dei rifornimenti per le truppe avanzate e faciliterebbe le ulteriori eventuali operazioni dell'Asse verso l'Egitto. Il pericolo per il Medio Oriente quindi crescerebbe enormemente se l'Asse, dicevano gli inglesi, si impadronisse di Tobruk. Questa volta la propaganda britannica si troverà ben imbarazzata se vorrà come di consueto diminuire la gravità della sconfitta subita dalle truppe imperiali.

I particolari dell'azione risultano da un comunicato *Reuter* secondo cui l'assalto a Tobruk è cominciato sabato con bombardamenti aerei. I cacciatori dell'Asse sono riusciti ad aprire presto una breccia nel perimetro della difesa e attraverso ad essa sono subito avanzate le fanterie. I cacciatori hanno attaccato di nuovo; il resto è noto.

Un corrispondente militare dell'Agenzia *Reuter* dal Cairo scrive che ora la situazione militare è gravissima e che sin dal principio dell'offensiva l'obbiettivo delle truppe italo-tedesche è stato Tobruk. L'avanzata verso la frontiera egiziana era una manovra destinata a sondare le forze britanniche. Assicuratosi che sul suo fianco non vi erano che colonne leggere il comando italo-tedesco ha fatto fare dietro-front alle sue colonne e le ha gettate contro Tobruk. Secondo questo corrispondente è dubbio che la guarnigione di Tobruk abbia avuto il tempo di poteri riorganizzare per la difesa e porre i campi di mine che con l'artiglieria avrebbero potuto ritardare l'avanzata nemica; ma certo non sarebbero stati ostacoli insormontabili.

La scossa subita dalla popolazione inglese è fortissima tanto più che come scrive il *Daily Mail* le autorità britanniche avevano parlato in principio di successi che autorizzavano tutte le speranze. «La disillusione, — continua il giornale — è aumentata da queste dichiarazioni ottimistiche dei rappresentanti ufficiali al Cairo. Non vi è alcun dubbio che gli alleati hanno subito un severo rovescio. Le ragioni di questo rovescio britannico non sono ancora chiare ma è stabilito che i soldati britannici hanno lottato con coraggio. L'anno 1942 ci ha di già apportato una serie di insuccessi: prima della Libia vi sono stati quelli di Hong Kong, del Borneo, della Malesia, di Singapore, e della Birmania. Che cosa ci porterà ancora la seconda metà di questo anno? L'India e l'Egitto sono minacciati e se Sebastopoli cadrà il Caucaso sarà pure in pericolo. La situazione è seria ed è anche complicata dalle perdite marittime. Si ha l'impressione a Londra che il comando britannico abbia trascurato la difesa dell'Africa del nord per correre dietro alla chimera russo-americana del secondo fronte». Non è torto l'*Associated Press* attribuisce al viaggio precipitoso di Churchill lo scopo di dichiarare nettamente a Roosevelt che la prima necessità è la difesa del Medio Oriente, e che la creazione di un altro fronte in Europa deve essere rimandata a tempi migliori, il che rende un po' ridicolo un comunicato che l'Agenzia Reuter si fa telegrafare da Washington e che dice:

«Si rileva che la visita di Churchill era in progetto prima che la situazione in Libia diventasse critica e che, quindi, della situazione non costituisce necessariamente il motivo principale della visita stessa».

Del resto, anche il corrispondente da Londra della *Suisse* nota che nei circoli della capitale non si esclude affatto la possibilità che Churchill sia partito in seguito alla previsione già da lui fatta della sconfitta libica. I russi avevano fatto pressione per un secondo fronte senza tener conto degli avvenimenti d'Africa. «In ogni modo — conclude il corrispondente — la decisione che sarà presa a Washington sarà più interessante delle cause che hanno determinato la sconfitta libica?».

Ventisei giorni di durissima battaglia

Roma, 22 giugno.

Tobruk è stata conquistata.

Questa è la notizia che la radio ha dato oggi all'Italia e al mondo, mentre non è spenta la eco dei fieri propositi di tenere quella piazzaforte, espressi nella maniera più decisa dalla propaganda britannica.

Ancora la sera del 19, in un commento del critico militare di Radio-Londra veniva affermato che la decisione di tenere Tobruk non era stata presa alla leggera; la piazza continuava a rappresentare una base grave minaccia per l'Asse, cui sottraeva inoltre una base preziosa. Aggiungeva l'incauto commentatore che le difese di Tobruk erano intatte, mentre le forze attaccanti non avrebbero potuto non risentire della pesantezza dei combattimenti fino allora sostenuti.

A meno di 48 ore di distanza, l'impetuoso attacco italiano e tedesco, perfettamente coordinato con l'azione aerea che ha fatto sentire sulle difese della piazza tutto il peso della propria potenza, ugendo indisturbata sotto la protezione della caccia, ha vinto la successiva resistenza di più fasce fortificate.

I numerosi capisaldi, attrezzati con la consueta larghezza di mezzi propri dei britannici e infinitamente potenziati nel lungo tempo in cui la fortezza rimase in loro mani, sono stati ad uno ad uno espugnati. Sono infatti trascorsi 17 mesi dal giorno in cui, sopraffatto dalla violenta contemporanea azione terrestre ed aerea, l'eroico presidio italiano di Tobruk dovè cedere alla schiacciante superiorità numerica e di mezzi del nemico. Ora, in due giorni di lotta condotta con estrema decisione dalle truppe dell'Asse, Tobruk ben più potentemente di allora apprestata a difesa, è stata espugnata, e la sua caduta rivesta un significato che la propaganda nemica si è già più volte incaricata di illustrare sotto il punto di vista militare e morale.

In Turchia si esalta

la storica amicizia con la Germania

Istanbul, 22 giugno.

In occasione dell'anniversario della firma dell'accordo germano-turco, i giornali esaltano la storica amicizia dei due Paesi. Il *Taviri Efkar* ricorda che, dopo il trattato di Santo Stefano, stipulato sotto la pressione delle armate russe e mirante a distruggere l'impero ottomano, venne il trattato di Berlino, promosso da Bismarck, che ridette all'impero ottomano la possibilità di esistere ancora. Il giornale saluta nella Germania la grande Potenza che combatte la lotta per la vita e per la morte, conseguendo grandiosi successi.

La Camera dei deputati ha votato la legge autorizzante il governo a contrarre un nuovo prestito di 150 milioni di lire turche, a favore delle spese per la difesa nazionale. La Camera ha quindi preso le vacanze sino al 3 agosto.

Una gara di palpitante interesse vinta dall'atleta migliore

Coppi è campione d'Italia su strada

L'asso verderosso raggiunge Ricci e Bizzi attori di un ardito tentativo, piega la resistenza del biancoceleste e va con il compagno al traguardo - Vigoroso finale di Bartali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 22 giugno.

Dopo una prima metà di stagione che più sara di così non avrebbe potuto essere, chiusura con un bilancio in passivo di 4 a 0, i «stagnaisti» hanno finalmente visto spuntare il loro giorno di sole, tanto più bello e gradito in quanto tinto dall'ambita aureola del tricolore. La stessa gioia mal locosta l'amaro scorso ai loro diretti avversari bianco-celesti: il che vuol dire che la situazione e le sorti si sono riprodotte ma capovolte a tutto vantaggio di quell'equilibrio di forze che veggo l'incertezza e la bellezza di ogni sport e a compenso dei sacrifici e degli sforzi di una marca e di atleti che non meritavano di rimanere a mani vuote.

Disavventure iniziali

Nessun confronto si può fare invece fra le due corse, fra quella che un anno fa, sullo stesso tracciato, dopo lunga attesa, durò ma breve lotta, progressiva ricomposizione del gruppo, volata in massa, diede il titolo di campione a Leoni, e questa, vigorosamente pulsante in ogni vena, sempre tesa su un tema agonistico interessante, maturata attraverso gesti di audacia, saggi ed errori di tattica, interventi tempestivi ed energici, risoltasi alla maniera forte, a vantaggio dell'uomo più completo e della squadra dimostratasi più a suo agio sul percorso severo, veramente ideale per un campionato nazionale.

Spetta essenzialmente a tale percorso il merito di averci indicato con chiarezza convincente l'atleta più degno di vestire la maglia tricolore e di avere dimostrato ancora una volta che, in fondo, quel sistema tanto deprecato di campionato in prova unica non è la scatola a sorpresa dalla quale può uscire un campione da burla. Anche se Coppi quest'anno non aveva dimostrata la superiorità di cui aveva fatto sfoggio nel 1941, nessuno potrà dire che il titolo sia andato in mani immeritevoli e incapaci di difenderlo con onore. E' garantita la classe del vincitore e il modo col quale egli ha vinto.

Non vi nascondo che nella prima ora di corsa non avrei scommesso gran che sul nome di Coppi. Come vi avevo detto alla vigilia, il verderosso appariva messo a punto con la massima severità; ma l'inizio della gara gli era stato poco promettente. Non erano passati che quattro minuti da quello in cui il Presidente del C.O.N.I. aveva dato il via, che Coppi era già a terra per foratura. Col vento in favore, sulla bellissima strada ondulata, in una giornata soleggiata ma non più che tiepida, gli altri filavano sui 38 all'ora e riprendere quei centocinque secondi che aveva richiesto la riparazione non era cosa del tutto agevole; tanto più che, avvertita dell'assenza dello sfortunato, la testa della fila s'andò tingendo di bianco-celeste e animandosi nel treno con frequenti scatti. Favalli si fermò in aiuto del compagno, ma non tardò molto a essere spremuto e a lasciarlo di nuovo solo a 48 secondi dal gruppo. Fu sostituito nel lavoro da Chiappini e poi da De Benedetti; il prima dovette interrompere il suo servizio per dolori viscerali e Coppi col secondo formò a perdere terreno trovandosi in difficoltà sui dislivelli per il troppo rapporto (gli si erano guastati i due pignoni centrali) tanto da essere obbligato poi a fermarsi per cambiare la ruota. Finalmente i due, approfittando di un momento di calma dei fuggitivi, li raggiunsero dopo 37 chilometri e 11 minuti di lotta penosa e laboriosa. Era logico pensare che questo poso si sarebbe fatto sentire in seguito diminuendo le possibilità offensive dell'uomo dal quale si attendeva l'attacco finale. In un'ora si erano fatti 41 chilometri e a tanto ammontava contributo in buona parte, oltre Toccacelli, Gregori, Pulla, Volpi, Introzzi, autori dal più notevole tentativo di fuga inscenato nel frattempo, anche parecchi bianco-celesti, cioè la squadra che si presumeva chiusa in atteggiamento difensivo.

Dopo Bignano scoppiarono Magni, Destefanis, Antolini, Toccacelli, Volpi, Fazio e passarono per Civita Castellana (Km. 48) mezzo minuto prima del gruppo. Ma il breve distacco fu presto annullato. Ed ecco la corsa prendere all'improvviso un sorprendente aspetto: lo diede Bizzi scattando e partendo a fondo con Bevilacqua e Ricci. Il secondo accusò presto il colpo del passo infernale battuto dagli altri due e rientrò nel gruppo. Bizzi si impegnò subito come se il traguardo fosse stato a dieci chilometri (e invece era a 180!) e Ricci non gli rifiutò la sua collaborazione dicendo a noi che lo guardavamo con stupore: «Ormai siamo in ballo, e balliamo!». Non so chi dei due scelse in quel momento più fegato. Dietro di loro intanto Bartali aveva cercato con Bini di rivincolarsi dal plotone; questi aveva subito ceduto e quello, raggiunto prima da Magni, poi da Destefanis e Cinelli, aveva desistito. A Narni (Km. 83) il vantaggio dei fuggenti era già di 1'55", la media di 38; a Terni (Km. 94) era di 1'45" su Canavesi, Cinelli, Magni e Pulla, che avevano lasciato gli altri di 10". Ma il gruppo, preso questo quartetto, reagì guadagnando sulla salita delle Marmore 15 secondi, per poi riperdere in pianura fino a 3' e 20".

A caccia dei primi

La cosa cominciava a diventare seria per le squadre che non erano rappresentate nella pattuglia di punta. Invece chi parve preoccuparsene di più furono proprio i bianco-celesti, i più attivi, oltre a Canavesi, nel sostenere l'inseguimento e nel contenere il distacco. Sulla salita di Morro Reatino, Ortelli forò e scomparve per sempre; anche per successive guasto al freno. In discesa Bizzi dovette fermarsi per salto di catena, cosicchè sul piano e poi al controllo di Rieti (Km. 139) il distacco si ridusse a 2'30". Non si capisce la condotta dei compagni di Bizzi a meno di sospettare in loro poca fiducia nel compagno e l'intenzione di riportare a galla Leoni.

Il risultato di questo condotta fu che, mentre Bizzi cominciava a risentire lo sforzo, a essere vittima della sua insaziabile generosità e audacia, il vantaggio diminuiva, specie ad opera dei suoi, con grande gioia degli avversari che se ne stavano alla finestra a immalinconire energie per poi scatenare la riscossa, fidando intanto sulla vigile e sicura guardia di Ricci, fattosi più sicuro e prodigo. Per colmo di sfortuna Bizzi sulla salita della Capannaccia urtò nella ruota di Ricci, cadde e dovette sostenere uno sforzo supplementare per andare a riprendere Ricci, che però non aveva approfittato della sua disgrazia.

La riscossa dei più prudenti attendevani non si fece attendere troppo. Dopo Ponte Buido, sulla rampa Facchini, saltò fuori di colpo Coppi e nessuno potè tenere la sua ruota. Fu a questo momento che la squadra bianco celeste accusò le sue mediocri disponibilità. Vicini, Servadei, Cinelli, Destefanis, Magni, Leoni, si unirono nell'inseguimento, ma si notò subito che la loro azione non poteva tener testa a quella isolata di un Coppi sostenuto, il quale in breve fu su Bizzi e Ricci prima del Bivio per Narnia. Soli 46 secondi separavano a questo punto i tre dagli altri. Ma la coalizione bianco-celeste nulla potè contro quella dei due verde-rossi, sostenuta anche da Bizzi, illusosi forse di poter tenere testa alla formidabile coppia fino alla fine e di averne ragione in volata. Così uno dei protagonisti dei due terzi della gara finì di tagliarsi le gambe con le sue stesse mani, mentre contribuiva a mandare a vuoto l'estremo tentativo dei compagni di salvare la situazione.

A Passo Corese (Km. 192), dove il distacco era salito a due minuti, si capì che per gli staccati non c'era ormai niente da fare, mentre sempre più palesi erano i segni del progressivo collasso di Bizzi, chiusosi in difesa e perfino tormentato da crampi. In queste condizioni non ci volle molto a Coppi e Ricci per dare il colpo di grazia a Bizzi; lo lasciarono senza forzare non appena la strada cominciò a salire verso Capena, sorprendendolo proprio mentre cambiava rapporto. La gara era decisa. Il gruppo dei bianco-celesti inseguitori andò sfasciandosi e rinunciò alla lotta; ne approfittò Bartali per piantarlo sulla salita di Morlupo e andare da solo a completare il successo di marca ormai assicurato da Coppi e Ricci. Mollo, Canavesi, Cinelli, Taddei, Bucci, Tomasoni, Spadolini e Bonconi, poi Magni, passarono in cima all'ultima salita con circa otto minuti di ritardo, mentre Leoni, Vicini, Servadei, Cottur, Crippa e Marabelli erano a mezzo minuto da loro. Il finale vide la coppia dei fuggitivi filare indisturbata verso Roma, Bartali difendere isolato il suo vantaggio, gli altri riunirsi in una sola formazione nella quale doveva poi prevalere in volata Cinelli su Servadei, Leoni, Tomasoni, Canavesi, Spadolini e Magni.

Finale... in famiglia

Sul bel velodromo di arrivo Coppi e Ricci non furono... cane e gatto... Il secondo, ai 166 metri, prese il comando, e il primo lo superò agli 80 per vincere di una macchina.

Nulla dubbio che Coppi sia stato tatticamente e atleticamente il miglior uomo in campo. Si è difeso da par suo all'inizio contro la sfortuna e gli avversari; ha controllato con calma la situazione facilitata dalla... collaborazione di questi; ha lasciato passare la burrasca e al momento buono si è imposto di autorità, con prepotenza, con sicurezza. Bisogna levargli tanto di cappello per la sua corsa energica, intelligente, magistrale.

Ricci avrebbe potuto diventare campione d'Italia? Non so; certo non ha dato la sensazione di voler minacciare a fondo il compagno nella volata. Comunque ha fatto una grande corsa. Alla mossa di Bizzi ha risposto con prontezza più che con convinzione; ha lavorato dapprima con prudenza, poi con generosità e, quel che più conta, ha retto dal principio alla fine. Se la maglia tricolore fosse andata a lui non l'avrebbe ieri davvero rubata.

Le note di cronaca devono ancora dire quanto ardita, prodiga, limpare sia stata la prova di Bizzi, partito a 180 chilometri dal traguardo con un proposito che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a chiunque. Con una mezza dozzina di lottatori di questo genere le nostre corse sarebbero tutt'altra cosa. Che importa se egli ha ecceduto forse in presunzione, se non ha saputo o voluto misurare le sue forze, se il suo posto all'arrivo non dice neppure lontanamente quello che egli ha fatto? Credo che con un Coppi nella forma odierna la Bianchi non avrebbe in nessun modo saputo salvare il risultato. Ha salvato però l'onore facendosene molla per merito di Bizzi.

Leoni non è riuscito quasi mai a sfoggiare quel mordente che gli aveva valso il titolo che ha perso. Bartali ha ritrovato alla fine i tesori della classe per conquistare un posto che dice come la sua possibilità, pur non essendo quello di una volta, siano tutt'altro che spente. Anch'egli, come gli altri, è stato preso in trappola dal colpo di Coppi; ma chi non sa che il piemontese avrebbe voluto tutti alla sua ruota sulle salite finali, meno che il toscano? Un colpo a due avrebbe anche potuto finire diversamente e non proprio come voleva il primo.

Gli altri maggiori hanno fatto una corsa senza infamia e senza lode. Cinelli, Vicini, Destefanis, Magni, Servadei si sono trovati alla fine senza ricorso; Mollo e Valetti molto prima. Ortelli, oltre che della foratura di cui ho fatto cenno, è rimasto poi vittima di una caduta.

In complesso il campionato è piaciuto; il nuovo campione convince tutti. Se poi si aggiunge che l'organizzazione è stata perfetta, l'entusiasmo popolare dilagante in ogni piega attraversata, l'interesse riacceso dal risultato che risquilibra le forze in campo, si può dire con grande soddisfazione che si è vissuta una magnifica giornata di sport. Che ne dite amici di questa tanto deprecata prova unica?

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. COPPI (Legnano) Km. 246,400 in ore 6,53'39" media Km. 38,686; 2. Ricci a una macchina; 3. Bartali a 5' e 43"; 4. Cinelli a 7'33"; 5. Servadei; 6. Leoni; 7. Tomasoni (1.a indipend.); 8. Canavesi; 9. Spadolini; 10. Magni F.; 11. Marabelli; 12. Bucci; 13. Cottur; 14. Crippa; 15. Taddei; 16. Bonconi; 17. Mollo; 18. Vicini; 19. Bini; 20. Bergamaschi a 19'30"; 21. Destefanis; 22. Gregori a 20'34"; 23. Brambilla.

Al savonese Rebella il giro ciclistico del Lido

La Coppa G. Miglietti per dilettanti, che il Dop. Lancia ha fatto svolgere ieri sul duro percorso del giro del colle del Lido, ha attirato un magnifico successo. La gara, organizzata con ogni cura, ha radunato un ragguardevole folto campo di partenti i quali hanno provocato fasi vivissime fin dalla partenza. Trinchero, Masoni, Baito, Rebella, Albani e Albesano erano i più attivi tanto che a Lanzo avevano 40" di vantaggio. La salita verso Viù permetteva varie riprese ma verso il colle S. Giovanni il campione nazionale dalla G.I.L. Rebella staccava tutti. Sul Lido il fuggitivo aveva 42" di vantaggio su Albesano, Zanotti ch'era rinvenuto benissimo, Baito e Masoni, mentre gli altri erano più staccati. Nella discesa su Ketiana foravano Trinchero, Zanotti (due volte), Genoni, Pesce, mentre il milanese Spinazzi veniva attardato da dolori viscerali. In testa, Rebella era raggiunto da Albesano e Baito ma nel finale quest'ultimo cedeva. Nella volata a due, il savonese aveva la meglio. Ordine d'arrivo:

1. Rebella C. (Fulgor, Savona) Km. 99 in 2.56', media 35,750; 2. Albesano G. (Pol. Doglia) a mezza ruota; 3. Baito A. (U. S. Castellanzese) a 3'15"; 4. Masoni M. (Vigor) a 5'36"; 5. Albani (Binda, Varese) a 5'50"; 6. Trinchero (Vigor); 7. Carrosa (Paracchi); 8. Spinazzi; 9. Zanotti; 10. Facini. Coppa Miglietti alla S. C. Fulgor.

I canottieri dell'« Aniene » vittoriosi a Grünau

Berlino, 22 giugno.

Le regate internazionali di Grünau si sono concluse ieri con una bella vittoria italiana. L'equipaggio della S. C. Aniene, di Roma, ha vinto la gara più importante: quella dell'« otto ». Vi hanno preso parte, oltre ai nostri canottieri, anche due armi berlinesi, uno di Amburgo e uno di Vienna. La superiorità dei romani è stata molto netta e, assunto al 500 m. il comando della gara essi non sono stati più minacciati. I numerosi spettatori (circa 10,000) hanno salutato la bella vittoria italiana con vivi applausi e poi hanno ascoltato irrigiditi nel saluto romano la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Ecco i risultati:

Quattro c. f.: 1. R. C. Zurigo in 6'15" 4/10; 2. R. C. Varese, 6'18"6; 3. R. C. Reusa Lucerna; 4. Berliner R. C.

Otto: 1. Soc. C. Aniene di Roma in 6'49" 1/10; 2. Equipaggio misto Vienna, 6'52" 8/10; 3. Polizia di Amburgo in 6'55"; 4. Berliner R. C.; 5. Equipaggio misto Allianz di Berlino.

L'incontro di canottaggio Piemonte-Lombardia (otto di punta e, c.) svoltosi ieri a Como è stato vinto dai lombardi.

Italia-Ungheria di tennis

Gli «azzurri» vittoriosi negli incontri di doppio

Roma, 22 giugno.

Nella seconda giornata dell'incontro di tennis Italia-Ungheria sono stati disputati i due doppi che si sono conclusi con la vittoria degli «azzurri». Ecco i risultati:

Bossi-Quintavalle b. Csbory-Salgeti 6-3, 3-6, 7-5, 6-4; Cucelli-Del Bello b. Asboth-Mayer 6-1, 5-7, 7-5, 12-10.

I ludi della cultura e dell'arte iniziati a Firenze

Firenze, 22 giugno.

Alla presenza dei Sottosegretari Cianetti e Lombrassa si sono aperti i ludi della cultura, che comprendono le prove orali e nell'esame delle monografie da cui dovranno uscire i vincitori del premio «Bruno Mussolini». Gli organizzatori partecipanti alle finali dei ludi (che quest'anno, inquadrati nel panorama delle manifestazioni culturali della gioventù europea, acquistano una importanza tutta particolare) hanno offerto ancora una volta un superbo spettacolo di ordine e di disciplina, dimostrando l'alto grado di preparazione raggiunto.

I ludi dell'arte sono incominciati alla presenza del vice-comandante della Gil, il quale è stato ricevuto all'Istituto d'arte di Porta Romana dal sottocapo di Stato maggiore della Gil, Pelliziari, dalla ispettrice generale del Federale di Firenze e da altri gerarchi della Gil. Il vice-comandante generale ha passato in rassegna gli organizzati schierati nel vasto cortile interno dell'edificio. Successivamente il Gerarca ha tenuto rapporto ai comulenti e ai capi degli uffici di preparazione politica dei vari comandi federali, intrattenendosi quindi per breve tempo nelle varie sale dell'Istituto, ove i giovani erano già al lavoro.

Dal loro canto le Ecc. Cianetti e Lombrassa hanno visitato il primo campo culturale della Gil, alle Cascine, ove sono attendati i partecipanti ai ludi e ai convegni nazionali. I sottosegretari Cianetti e Lombrassa hanno quindi parlato ai giovani del campo culturale, dando luogo ad irrefrenabili entusiastiche manifestazioni al Duce.

Nel pomeriggio sono continuati i ludi della cultura e dell'arte. Numerosi giovani pittori si sono recati a Bobolì mentre gli altri hanno proseguito le proprie opere nelle grandiose sale dell'Istituto di Porta Romana.

Una benemerita suora ricordata a Moncalieri con una lapide

Moncalieri, 22 giugno.

Nella casa dell'avv. Pecchio, vice-pretore, che gentilmente si è prestato all'organizzazione della cerimonia, è stata inaugurata ieri, alla presenza delle autorità locali e del marchese Ripa di Meana, presidente dell'Istituto delle suore della città di Santa Maria, una lapide a ricordo della compianta suora Maria Luigia Clarac, morta a Moncalieri il 21 giugno 1887 in concetto di santità.

Essa fu la fondatrice dell'ordine delle suore di carità di Santa Maria, il quale in un sessantennio ha preso uno sviluppo tale che ora vi sono in Italia, tra ospedali, asili, orfanotrofi, scuole e istituti, ben 36 case e due nell'Impero. Fu donna di elette virtù e spese la sua vita per i poveri e per gli orfani, a beneficio dei quali ha profuso il suo cospicuo patrimonio. La sua salma fu traslata due mesi fa dal cimitero di Torino alla Casa madre di via Pio V dove ha sede la direzione dell'Istituto.

Ha commemorato la venerata fondatrice l'avv. Cauvelot di Torino. La benedizione della targa è stata impartita dal parroco di Santa Maria della Scala.

La distribuzione di pesce nelle principali città

Roma, 22 giugno.

Il Commissariato generale per la pesca ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che dal 14 al 20 giugno sono affluiti ai mercati delle sottonotate città i seguenti quantitativi di pesce: Roma q.li 1.030,90, Milano q.li 729,87, Torino q.li 322,61, Bologna q.li 70,70, Firenze q.li 905,92.

Lo sciopero della fame di un detenuto

Brescia, 22 giugno.

Dal 25 maggio scorso è detenuto nelle carceri mandamentali di Breno, a disposizione della Questura di Brescia, certo Oscar Bianco, di anni 30, nativo di Cascia-bomba (Columbia). Improvvisamente costui, dal giorno 16 corr. ha iniziato lo sciopero della fame, rifiutando ogni alimento. Egli è stato ora tradotto alle carceri di Brescia ove si è iniziata l'opera di persuasione per farlo desistere dal suo inconsiderato proposito.

TEATRI e CONCERTI

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della divertente e applaudita *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schontan. Domani sera andrà in scena l'annunciata nuova commedia *I nostri sogni* di Ugo Betti.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,4 - 420,8 - 559,7) ore 13,20: Musiche; 14,00: Musica per orchestra; 17,35: Orchestra d'archi; 20,20: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Orchestra; 21,20: Concerto sinfonico; 21,55: Conversazione di Giuseppe Tucci; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,3 - 242,5 - 491,8 - 559,7) ore 12,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze; 13,15: Orchestra classica; ore 14,15: Musiche operistiche; 20,45: Canti della terra d'Italia; 21,30: «Rosario», un atto di Federico De Roberto; 21,15: Musiche; 23,15: Passi doppi e danze caratteristiche; 23-23,30: Orchestra.

Oggi, alle ore 20,45, munito dei Conforti Religiosi dopo breve malattia è mancato ai suoi cari l'anima eletta di

Bich Cav. Luigi

Maggiore degli Alpini in A.S.C.

Sciarpa Littorio

ex-Podestà e Segretario Politico di Valperga

Lo piangono inconsolabili l'adorata moglie Meynet Eugenia, i fratelli e sorelle Verna, Francesco, Giuseppe, Carolina, Pietro, Graziano, Camillo, Giulio, Emma, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Valperga alle ore 10 di martedì 23 corr.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 giugno 1942-XX.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 30-183

Stamane, confortata dalla benedizione del Santo Padre, cristianamente è spirata l'anima del

Comm. Demetrio Balbani

Industriale

Con angoscia ne danno l'annuncio la moglie Maria Eguzzini, i figli Stefano con la moglie Anna Lurascchi e figli, Giuseppina col marito Mario Biangio e figlia, Spartaco col marito Carlo Della Pisana e figli, Adele, Gianni e Agnese, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 10,30, partendo da viale Mazzoni 10.

Novara, 21 giugno 1942.

Tipo. E. Reale di R. Marchi e C. - Novara

Il G. P. Milano di mezzo milione a S. Siro

Arco supera Scire nel finale

Milano, 22 giugno.

Dopo la vittoria nel Gran Premio del Re a Roma e il secondo posto occupato nel Premio dell'Imparo, distro Scire, Arco si è oggi laureato il migliore campione esistente attualmente sulle nostre piste. Il «tre anni» della Razza del Soldo causa un lieve incidente di allenamento non godeva i favori del pubblico e tanto meno del fantino Caprioli che all'ultimo momento ha preferito montare Manabi, ritenuto più a punto per la gara di ieri.

Scire, benchè battuto, è apparso ancora una volta il più regolare della sua generazione. Manabi ha fornito una bella gara, ma ha ceduto alla distanza. Fortuny ha corso in modo superiore alle prove precedenti, ma quando sembrava facile vincitore ha accusato lo sforzo terminando al posto d'onore. Tra gli anziani Elia, generosa e combattiva, che ha condotto per oltre 2000 m. la gara, alla fine ha dovuto cedere trovando nella severità del percorso un grave ostacolo, mentre Ireneo è stato quasi sempre il fanale di coda col modesto Fior di Amaranto.

In apertura Scire veniva dato a quattro quinti per chiudere a tre quinti. La scuderia del Soldo e quella della Razza Dormello a due e mezzo; Elia a otto e Fior di Amaranto a venti.

Dopo la rituale sfilata, i sette galoppatori, tutti in perfette condizioni, si sono portati ai nastri. La partenza è stata sollecita e perfetta e anche Elia, contrariamente al solito, non ha fatto bizze ed è partita a grande andatura per condurre davanti a Fortuny, Manabi, poi in gruppo Arco, Scire, Ireneo; staccato Fior di Amaranto. L'andatura imposta dalla battistrada, che acquistava alcune lunghezze, agranava il gruppo ma le posizioni non cambiavano. Elia affrontava la grande curva e entrava in dirittura con tre lunghezze di vantaggio su Fortuny e Manabi, mentre Arco e Scire perdevano qualche lunghezza. A 500 m. dall'arrivo la battistrada, ormai provata, cedeva, e Fortuny conduceva seguito da Manabi dando l'impressione di poter vincere facilmente. Ma dalle ultime posizioni si staccava Scire seguito da Arco. Fortuny, provato dallo sforzo, accennava a calare; Scire attaccava con decisione Manabi e Fortuny che lottavano disperatamente e aveva la meglio, ma a 100 m. dal palo si faceva luce Arco che con folate impressionanti superava tutti di scatto e vinceva facilmente. Scire doveva guardarsi da un ritorno di Fortuny e poteva così occupare il secondo posto per una sola incollatura di vantaggio. Il tempo di 3'13" stabilito dal vincitore su un terreno ottimo è buono e Marchetti, che ha montato con perizia, ha scritto per la prima volta il suo nome sull'albo d'oro del massimo evento ippico nazionale. Ecco i risultati:

Gran Premio di Milano (Lire 500.000, m. 3000): 1. Arco (50 1/2 Marchetti) Razza del Soldo; 2. Scire; 3. Fortuny; 4. Manabi. N.P.: Ireneo, Fior di Amaranto, Elia. Dist.: 2 l., incoll., 3 l. Tot.: L. 18; 21,50; 8,50; (100). Le altre corse sono state vinte da Zama, Zigaria, Silvano, Fenanone, Fiorville, Sivigila, Grado.

A MIRAFIORI

Un doppio della Scuderia Farno

Pubblico numerosissimo; tempo bello, terreno buono, campi di partenti numerosi, arrivi disputati, gioco animato alla riunione di ieri a Mirafiori. A segnalare un doppio della scuderia Farno. Ecco i risultati:

Premio Valsalice (L. 8.000, m. 1400): 1. Lamascillindi (56½ Bonamicli di Rammert; 2. Victoria; 3. Anto; 4. Salina. 2 l., 3 l., 4 l. Tot. 18,50; 7, 7 (48).

Premio Vittoria Veneta (L. 7.000, m. 1800): 1. Palestro (60½ Progr.) di Podestà; 2. Poriera; 3. Mimmo; 4. Valerina. 1 l. e ½, 5 molte. Tot. 13,50, 6,50, 5,00 (32).

Premio San Giusto (L. 8.000, metri 3600): 1. Aronne (60, Manzoni) di Forno; 2. Frassinello; 3. Faina; 4. Assistente. 1 l. e ½, 1 l. e ½, 1 l. e ½. Tot. 15,50, 6, 10 (209).

Premio Duca d'Aosta (L. 10.000, m. 3600): 1. Gladiatore (70 Passarini di Barendson; 2. Beatrice di Teode; 3. Baldo; 4. Fabi. 8 l., 2 l., 2 l. Tot. 9, 5,50, 5,50 (58).

Premio Brusasco (L. 6.000, m. 1600): 1. Medusa (½ Rosa) di Forno; 2. Odescalco; 3. Drina; 4. Sempervi. ½ l., 0 l., 1 l. Tot. 16, 5,50, 14,50 (104).

Premio S. P. Corporazioni (L. 15.000, m. 3000): 1. Alaro (60 Francisi Razza del Soldo; 2. Campo Imperatore; 3. Ferrandi; 4. Soroppa. 1 l., 2 l., 1 l. Tot. 8,50, 7,50, 8,50 (55).

Premio San Giorgio (L. 10.000, m. 2600): 1. Barabanda (65 Mangini di Secol, Milano; 2. Lo Spartano; 3. Mirodoro; 4. Gentilmente. 1 l., 6 l., 1 l. e ½. Tot. 34,50, 15, 10 (90).

Premio Chisone (L. 8.000, m. 1600): 1. Cyrtrium (66½ Grassini) scud. San Quintino; 2. Galliano; 3. Mezippo; 4. Pomezia. Incoll., ½ l., ½ l. Tot. 14,50, 6,50, 7, (66). Accoppiata duplice 4-5 e 4-5 corse 11, 70).

Premio Cisterna (L. 8.000, m. 1600): 1. Cyrtrium (66½ Grassini) scud. San Quintino; 2. Galliano; 3. Mezippo; 4. Pomezia. Incoll., ½ l., ½ l. Tot. 14,50, 6,50, 7, (66). Accoppiata duplice 4-5 e 4-5 corse 11, 70).

ROMA - Corsa di trotto. Premio dei Cesari

(L. 30.000, m. 2000): 1. Ciclopico (Quadrelli) scud. Bianchi; 2. Scrivia; 3. Diamantino. Tempo: 2'42"8 (1'32"9). Tot.: 6, 6, 7 (58,50). La altre corse sono state vinte da Casalbordino, Narvarro, Boaro, Acadia, Boemondo, Diracela.

Risultati vari

TORINO - Nuoto. - Prima prova campionati nazionali ragazzi: M. 100 s. l.: 1. Valliscopa (Triestc) 1'16"6/10; Metri 100 dorso: 1. Mazzuccatto (Triestina) 1'28"5/10; M. 200 s. l.: 1. Belloni (Venezia) 13'30"6/10; M. 200 rana: 1. Piastia (Trento) 3'20"3/10; M. 400 s. l.: 1. Giannini (Firenze) 6'43"7/10; Staffetta 4 x 200: 1. Venezia 13'46" e 8/10; Tuffi (allievi) m. 3: 1. Gai (Triestina) 92,40; Tuffi (allievi) m. 5: 1. Gai (Triestina) 95,05; Tuffi (allievi) m. 10: 1. Gai (Triestina) 93,90; Tuffi (cat. assoluta) da 5 e 10 m.: 1. Mulinetti 93,90.

FIRENZE - Riunione nazionale di atletica: M. 100: 1. Mariani in 11"; 2. Baglli. M. 400 cat.: 1. Filiparth 55"1/10; 2. Fantone. - M. 200: 1. Mariani 23"8/10; 2. Meinardi. - M. 400: 1. Leoni 47"2/10; 2. Fermenoti. - Metri 1500: 1. Vitale 3'66"6/10; 2. Bertacchi. - Salto in lungo: 1. Orsena, m. 7,10; 2. Pedersani. - Salto con l'asta: 1. Pozzoli, m. 3,70; 2. Romeo. - Disco: 1. Consolini, m. 45,36; 2. Rosi 46,91. - Giavellotto: 1. Masi, m. 59,70; 2. Dori.

VARESE - Scherma: Campionato nazionale femminile fioretto a squadre: 1. Gian. Trivultina; 2. Gal Milano A; 3. Dop. Ferr. Genova.

GENOVA - Ciclismo: 1. Guglielmetti; 2. Fioravanti; 3. Baldi.

CORO - Riunione al Velodromo: Velocità: 1. Pola; 2. Parisi. - Mezzofondo: 1. Monti; 2. Giorgetti; 3. Guerra.

BRESCIA - Corsa ciclistica, categoria: 1. Menegazzi A., Km. 86 in ore 2.40' media Km. 32,250; 2. Codecotti; 3. Resmes.

MODENA - Atletica femminile: campionato nazionale staffetta 4x100: 1. Venchi-Unica Torino (Andreoli, Puccitini, Berone, Lucchini) 56"; 2. Filotecnica 56"2; 3. Roger.

Proietti e Bisterzo alla pari

Milano, 22 giugno.

Balli e Internesanti (incontri di sono svolti nella riunione pugilistica organizzata al Vigorelli dalla S. S. Bruno Mussolini. Contrariamente alle previsioni, Bolla e Proietti non hanno battuto Orani e Bisterzo. Bisogna però dire che se i verdetti hanno decretato due risultati di parità, Proietti e più ancora Bolla avevano chiara la vantaggio. Ecco i risultati:

Leggeri: Bolla e Orani incontro pari in 10 r.; Proietti e Bisterzo incontro pari in 10 r.; **medio massimi**: Martin b. Andorlecut per squalifica alla 4.a r.; **medio leggeri**: Barcovich b. Di Meo al p. in 6 r.

Trofeo pugilistico Bruno Mussolini: Eroso Mussolini e Fiorentina 5-5; Ravetto b. Modanese 14-2; Benedazzo e Colombo 5-5; Ancontana b. Squarzanti 11-5; Terni b. Arnaldo 10-6; Ilenno riposato - Livornese e Battisti.

Classifica: Bari p. 46, Pescara 42, Padova, Vicenza 41, Brescia 37, Novara, Spezia 36, Mes. 33, Alessandria 31, Bro Pratria Udinese 30, Fanfulla 29, Rovigo 28, Savona 28, Piacenza 23, Reggiana Prato 21, Lucchese 9.

LA SERIE C

(RIGUPERO)

Girone G: Treste Capossi b. Falk 6 a 1; Lecco e Gerli Cusano 1 a 1. Girone D: Abbiategrasso b. Lissone 4-1.

Campionato riserve

Torino-Roma 2-2 (0-1)

Sedente il pieco, insufficiente l'arbitraggio, bizzinevole il pubblico. La Roma è andata in vantaggio con una rete di Benedetti al 30' del primo tempo. Carapellese ha pareggiato al 12' della ripresa. Si aveva poi un punto di Uselio al 29' e uno di Cossolino, conseguente a tiro di punizione, al 38'.

Torino: Cavalli; Eterno, Enei; Galleo, Rigamonti, Maruzzi; Savio, Uselio, Ossola, Carapellese, Paruzzo.

Roma: Ippoliti, Nobile, Foriati; Di Pasquale, Piccinini, Jacobini; Bornelli, De Grassi, Guadagnoli, Cossolino, Benedetti. Arbitro: Cipriani.

LA SERIE B

Risultati: *Spezia b. Fiumana 5-1; *Udinese b. Lucchese 4-0; *Vicenza b. Novara 4-0; *Prato e Siena 1-1; *Bari b. Brescia 2-0; *Ravenna e Panfulla 0-0; Pisa b. *Alessandria 2-1; *Pro Patria b. Reggiana 11-0; *Pescara b. Padova 1-0.

LA SERIE C

(RIGUPERO)

Girone G: *Treste Capossi b. Falk 6 a 1; *Lecco e Gerli Cusano 1 a 1. Girone D: *Abbiategrasso b. Lissone 4-1.

Proietti e Bisterzo alla pari

Milano, 22 giugno.

Balli e Internesanti (incontri di sono svolti nella riunione pugilistica organizzata al Vigorelli dalla S. S. Bruno Mussolini. Contrariamente alle previsioni, Bolla e Proietti non hanno battuto Orani e Bisterzo. Bisogna però dire che se i verdetti hanno decretato due risultati di parità, Proietti e più ancora Bolla avevano chiara la vantaggio. Ecco i risultati:

Leggeri: Bolla e Orani incontro pari in 10 r.; Proietti e Bisterzo incontro pari in 10 r.; **medio massimi**: Martin b. Andorlecut per squalifica alla 4.a r.; **medio leggeri**: Barcovich b. Di Meo al p. in 6 r.

Trofeo pugilistico Bruno Mussolini: *Eroso Mussolini e Fiorentina 5-5; *Ravetto b. Modanese 14-2; *Benedazzo e Colombo 5-5; *Ancontana b. Squarzanti 11-5; *Terni b. Arnaldo 10-6; Ilenno riposato - Livornese e Battisti.

La prima finale del torneo di "Coppa Italia"

La Juventus pareggia con il Milano: 1-1

I bianconeri giuocano praticamente in dieci per un incidente a Parola - Numerose occasioni non sfruttate dall'attacco juventino - Un rigore fallito da Boniforti

MILANO: Rossetti; Boniforti, Gusmanetti; Antenini, Remondini, Toppan; Trapanelli, Mezza, Cappelli, Grania, Rosellini.

JUVENTUS: Perachetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushia,

Il Sovrano all'inaugurazione della XXIII Biennale di Venezia

L'entusiastico saluto del popolo veneziano al Re Imperatore in Piazza S. Marco - La visita ai padiglioni delle Nazioni espositrici

Venezia, 22 giugno.

La Maestà del Re Imperatore ha inaugurato ieri mattina la 23ª Biennale che ha assunto quest'anno un altissimo significato raccogliendo in pieno conflitto mondiale le opere dei migliori artisti di dieci Nazioni. Il Re Imperatore è giunto in lancia ai Giardini di Castello qualche minuto prima delle 10, insieme al Duca di Genova, al Ministro Bottai, al Podestà di Venezia, ricevuto all'approdo dal presidente della Biennale conte Volpi di Misurata e dal segretario generale, cons. naz. Marsini.

Il Re Imperatore, entusiasticamente acclamato, ha fatto il suo ingresso nel Palazzo dell'Italia dove erano presenti l'Ambasciatore di Germania von Mackensen, i Ministri d'Ungheria, di Spagna, Svizzera, Bulgaria, Croazia, Romania, Slovacchia, Danimarca e Svezia, il gen. conte Girolamo Romei de Longhena in rappresentanza del Senato, il conte Raffaele Paolucci in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'accademico Luigi Marangoni in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, il generale Lomaseo in rappresentanza del Sottosegretario alla guerra, numerose altre autorità italiane e straniere ed una folla di invitati.

Il discorso del conte Volpi

La cerimonia ha subito avuto inizio col discorso inaugurale tenuto dal presidente della Biennale, conte Volpi di Misurata.

Dopo aver ringraziato il Sovrano, che per la 16ª volta concede alla Biennale l'altissimo onore della sua augusta presenza, ha osservato che la Biennale assurge a simbolo, sia pure modesto di fronte agli eventi, ma fermo e sicuro, di quella pace dello spirito cui l'umanità anela, e a cui le forze della nuova Europa sapranno giungere di vittoria in vittoria, ineluttabilmente.

Dieci sono le Nazioni che hanno risposto all'invito loro rivolto dall'Italia — ha detto l'oratore. — Prima fra tutte l'alleata Germania, che ci ha portato le opere di due suoi illustri artisti giunti al sommo della loro fama, il pittore Kampf e lo scultore Klimsch; l'Ungheria ci presenta oltre ad altri artisti la mostra retrospettiva di un giovane pittore purtroppo morto immaturamente, Aba Novak, e di un maestro venerato, il Radnay; la Svizzera ha impostato il suo padiglione sull'armonioso accordo di tre soli artisti: un pittore di grande decorazione, Valser, uno scultore realista, Boenninger e un disegnatore caricaturista, Hunziker; la Croazia ha fatto perno sulla opera monumentale di Mestrovich; così della Bulgaria alla Rumania, dalla Svezia alla Danimarca, passando per il centro europeo con la Slovacchia, l'arte del nostro continente rende questa Biennale sommamente rappresentativa.

L'Italia a sua volta allinea 2555 opere, di 576 artisti tra pittori, scultori e incisori. Queste due cifre raffrontate dicono, oltre all'ampiezza della partecipazione, come ciascun artista sia rappresentato da un numero assai largo di opere. È noto infatti come la Biennale, con l'approvazione del Ministero dell'Educazione nazionale, s'differenzia ormai dalle altre mostre in quanto si fonde soprattutto su mostre personali, assegnate per invito agli artisti più significativi sia delle generazioni mature come di quelle giovanili. Tali mostre personali salgono alla cifra di 72.

Ma una caratteristica singolare e tutta attuale differenzia la mostra di quest'anno da ogni altra: la presenza di tre padiglioni dedicati alle forze armate. In ciascuno sono state riunite opere ispirate rispettivamente dalla guerra in terra, in mare ed in cielo, opere che sovente sono state compiute da artisti nella sosta delle battaglie, o comunque, nei servizi cui sono stati chiamati.

Il discorso del conte Volpi è stato molto applaudito. Quindi il Ministro dell'educazione nazionale, Ecc. Bottai, chiesto l'augusto consenso, ha dichiarata aperta, in nome della Maestà del Re Imperatore, la XXIII Biennale Internazionale di arte di Venezia.

La visita del Sovrano

Il Sovrano, dopo aver osservato le opere d'arte esposte nella tribuna d'onore, ha sostato davanti alla grande figura del Duca d'Aosta, del pittore Luciano Richetti la quale domina in apposita nicchia la tribuna ed il salone d'onore ed ha iniziato quindi, accompagnato dal conte Volpi di Misurata, da Antonio Maraini e seguito dal Duca di Genova, dal Ministro Bottai e da tutte le altre autorità e rappresentanze, la visita all'ala destra del palazzo. Nelle varie sale dove il Sovrano si è fermato, gli sono stati presentati i vari artisti espositori. Il Sovrano ha poi attraversato il salone d'onore ed ha percorso le quattro gallerie dell'ala sinistra, dove i vari artisti espositori attendevano l'onore di essergli presentati. Quindi, fatto segno a nuove acclamazioni della folla raccolta nel giardino, è passato nel padiglione dei futuristi, dove lo attendeva l'Accademico Marinetti.

Il Sovrano è passato in seguito nel padiglione della Marina e vi ha indugiato ad ammirare una impressionante documentazione della nostra guerra sui mari. Successivamente il Sovrano ha visitato il padiglione dell'Esercito, compiacendosi, come in quello della Marina, con molti artisti combattenti espositori. Così nel padiglione dell'Aeronautica, dove il Re Imperatore ha sostato ad osservare la statua colossale del Maresciallo Italo Balbo, dello scultore Oliva, e quella del Duca d'Aosta, dello scultore Aviere Tieco.

Infine il Sovrano, fatto segno a rinnovate acclamazioni da parte della folla, ha attraversato i giardini, avviandosi all'imbarcadero per far ritorno a Palazzo Reale.

Alle ore 12,30 il popolo veneziano si è dato convegno in piazza San Marco per portare al Re vittorioso un solenne attestato della sua indefettibile fedeltà. Nella piazza era presente una grande folla con alla testa le Camicie nere, le formazioni armate dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti, i Gruppi rionali, le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche con gagliardetti, i Fasci femminili, le associazioni combattentistiche e d'arma e le rappresentanze degli Istituti scolastici. Il Sovrano, insistentemente acclamato dalla folla che gli gridava il suo profondo attaccamento, si è affacciato al balcone centrale dell'ala napoleonica di Palazzo Reale, accolto da una travolgente manifestazione di entusiasmo al grido di «viva il Re Imperatore! Viva Savoia!», mentre sventolavano le bandiere e venivano sventolati i fazzoletti. Dopo avere sostato alcuni istanti ad ammirare il superbo spettacolo, il Sovrano si è ritirato per comparire ancora due volte al balcone, chiamato da nuove imponenti dimostrazioni di omaggio.

Poco dopo le 17, il Re Imperatore ha lasciato Palazzo Reale e si è diretto nuovamente ai Giardini, ricevuto dal conte Volpi, dal cons. naz. Marsini e dalle altre autorità e, fra le acclamazioni della folla, si è diretto subito verso il padiglione della Germania dove erano ad attenderlo l'ambasciatore di Germania Ecc. von Mackensen, il commissario del padiglione germanico prof. Ziegler, con i suoi collaboratori, il console generale di Germania in Venezia ed il rappresentante del Partito nazionalsocialista per le Venezie. Il Sovrano ha visitato minutamente il padiglione, esprimendo a più riprese il proprio compiacimento per le opere esposte.

Successivamente il Re Imperatore ha visitato il padiglione dello Stato indipendente di Slovacchia. Il corteo reale è passato quindi al padiglione della Danimarca. Oltrepassato il ponte di Sant'Elena, fra le acclamazioni del pubblico, il Re Imperatore è giunto sulla soglia del padiglione della Croazia ove lo attendevano il ministro delle finanze Kosac, il ministro di Croazia a Roma Paric, i ministri d'Italia a Zagabria Casertano, la figlia del Poglavnik, signorina Pavelic e lo scultore Ivan Mestrovic.

L'Ecc. Kosac, che rappresentava il Poglavnik, ha rivolto al Sovrano il seguente discorso: «Sire, quale rappresentante dello Stato indipendente di Croazia sono particolarmente lieto per l'alto onore di poter aprire il padiglione croato alla gloriosa Mostra italiana Biennale. Questa è la prima volta nella storia del popolo croato che le sue manifestazioni artistiche appaiono proprio in Italia, sotto la bandiera e lo stemma dell'indipendenza statale croata. La Croazia, già da mille anni, ha avuto il destino di essere sul Mediterraneo, mare che è la fonte battesimale di tutte le grandi civiltà e che già da secoli ci unisce col nobile popolo italiano nelle stesse aspirazioni. Grazie all'Italia, la rinnovata Croazia, passo di tradizionali aspirazioni artistiche e spirituali, può partecipare oggi alla Biennale ed in questa gara famosa trovare il posto anche nel mondo dell'arte. Permettete, Maestà, a nome del Poglavnik dello Stato e del popolo croato, che vi ringrazi per avere voluto benignamente farci l'alto onore di intervenire nel padiglione della Croazia, alleata ed amica. Salute al Re! Viva l'Italia!».

La altre visite

Dal padiglione della Svizzera il Sovrano, dopo avere ammirato le opere esposte, è passato nel padiglione delle arti decorative.

Anche nel padiglione della Bulgaria il Sovrano si è interessato vivamente alla mostra e ha osservato con compiacenza il busto della Regina Giovanna di Bulgaria dello scultore Nicoloff. Nel padiglione della Romania il Sovrano ha pure espresso ripetutamente il proprio compiacimento per le opere esposte. Nel padiglione dell'Ungheria il Re Imperatore ha osservato con molto interessamento le opere esposte. A lui è stata presentata la principessa Caterina d'Ungheria, consorte dell'Arciduca Alberto di Absburgo Lorena.

L'ultimo padiglione visitato dal Re e Imperatore è stato quello della Svezia, quindi il Sovrano, fra l'acclamazione del pubblico, ha lasciato la Biennale ed ha preso imbarco alla riva. Nel congedarsi dal conte Volpi e da Antonio Maraini, il Re ha espresso ripetutamente il suo altissimo compiacimento per l'ordinamento della Biennale e per il valore delle opere in essa contenute. Salito nella lancia reale, insieme al Duca di Genova, al suo aiutante di campo, al Prefetto e al Podestà, il Sovrano si è diretto alla stazione, accolto dagli onori resi da numerose formazioni armate e dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Ha passato in rivista la compagnia d'onore di marinai schierati con bandiera e musica lungo la penisola, mentre da parte della folla salivano alte le acclamazioni al suo indirizzo. Congedatosi con molta cordialità dal Duca di Genova e ricevuto l'omaggio del Ministro Bottai, del conte Volpi e delle autorità e gerarchie, il Re e Imperatore ha lasciato Venezia alle 19,32.

Il Sovrano all'inaugurazione della Biennale d'Arte veneziana. (Telefoto A.F.I.).

22 giugno 1941

Un anno fa le truppe germaniche iniziavano la crociata contro il bolscevismo. E' una data capitale nella storia di questa guerra. Sono trascorsi dodici mesi di durissima lotta in cui furono conquistate le vittorie più grandiose; essi hanno dimostrato come il nemico della civiltà si fosse preparato intenzionalmente per gettarsi al momento opportuno alla conquista e al saccheggio dell'Europa. 283 milioni di uomini erano stati ridotti alla più miserevole schiavitù per di fornire l'armata rossa della maggior quantità di mezzi bellici. Ora il belva colpita mortalmente in più parti reagisce convulsamente; ma le sue speranze di districarsi dalla stretta sono finite col fallimento dell'estenuante controffensiva invernale. Gli uomini del Cremlino confidano nelle possibilità di aiuti degli stati plutocratici con cui, auspice il giudaismo, hanno rinsaldato i vincoli di alleanza e di complicità; ma è una speranza vana: Londra e Washington valutano gli eserciti bolscevichi come ottima carne da cannone. E' il bestiale istinto di sopravvivenza che domina ogni ordine di Stalin; e la carneficina continua e continuerà. Ma non c'è dubbio che già nei prossimi mesi saranno inferti al nemico colpi ancor più tremendi che lo allontaneranno sempre più dal cuore del nostro Continente.

L'Italia che prima inalberò la bandiera della riscossa antibolscevica il 23 Marzo 1919 è fiera di aver partecipato con unità valorose di ardimento e di spirito di sacrificio sia all'avanzata fin oltre Stalino sia alla difesa delle zone conquistate senza cedere un passo. Coll'inizio del secondo anno di guerra la nostra partecipazione alla lotta sul fronte orientale diventerà ancor più importante: ne abbiamo i segni nell'intervento dei nostri Mas nel Mar Nero dove in pochi giorni hanno affondato due motovedette, due piccole unità da guerra e tre sommergibili.

Nell'annuale della guerra contro la Russia sovietica

La vittoria libica avvenimento centrale del conflitto - L'Italia copre l'intero fianco meridionale dello schieramento dell'Asse dalla Francia alla Turchia

Berlino, 22 giugno.

Mentre Churchill e Roosevelt a Washington sono troppo occupati — a stare alle ansiose assicurazioni del segretario della Casa Bianca Early — a discutere di niente altro che «della vittoria» il crollo completo di tutto il fronte britannico nord-africano che si riassume nella caduta di Tobruk e nel disfacimento delle forze cirenaiche franate di colpo per lo meno fino a Bardia, parla al mondo abbastanza della charlatanerie di quei propagandisti e reclamisti stamburamenti nonchè del carattere di disperata assenza di consiglio e di ogni programma che ha declamato contrassegnato fin dal primo momento per la stampa del Reich le consultazioni di Washington.

Spaventoso passivo

A Berlino si è subito visto chiaro che quel che per improvvisa e chiara decisione conduceva Churchill per la seconda volta in poco più di sei mesi alla Canossa di Washington, erano soprattutto le immediate ripercussioni delle sconfitte mediterranee e nord-africane in cui si concludeva catastroficamente e un tratto con un passivo spaventoso il quale non lasciava residui per alcuna facile e immediata ricostituzione programmatica, e per di più troppo evidente anche all'opinione pubblica interna britannica tutto un lungo periodo di falso illusionismo e di colpevole auto inganno propagandistico che era durato dall'offensiva invernale sovietica e che era d'un colpo crollava nel nulla assoluto di ogni risultato e più ancora di ogni concreta possibilità di ripresa e di ricostituzione strategica. Le sconfitte nord-africane e mediterranee — così si ragiona conseguentemente a Berlino — sono per questo ben lungi dal poter essere considerate come qualcosa di frammentario o di marginale tanto meno di episodico e di accidentale nell'economia del bilancio generale della guerra. Fino a pochi giorni fa infatti, fino a che cioè la facilità della resistenza marmarica reggeva, essa faceva dire alla fascheneria azzimata e avventuriera di un Churchill di riporvi le sue più tranquille e più vaste speranze; ma ora, appena cioè ai colpi di Bir Hakeim, di Acroma e di Pantelleria si delineava il suo crollo, esso non poteva a meno di ripercuotersi nell'immediata consapevolezza della direzione nemica su tutta la situazione della guerra e mostrarne all'evidenza il desolante vuoto globale di risultati come di programmi di azione possibili.

La caduta di Tobruk è oltretutto, per la stampa del Reich, la prova provata e tangibile di quella perduta signoria delle vie marittime mediterranee di cui la battaglia di Pantelleria ha segnato giorni or sono la data e per meglio dire l'ammaina bandiera nelle acque dell'antico bacino europeo. Se — osservano oggi i giornali — sul fronte marmarico sul quale non per nulla si riposavano, ancora due settimane or sono, le speranze dell'Inghilterra, il signor Churchill contava nel suo segreto animo principalmente per tacitare una volta di più l'insaziabile richiesta sovietica di qual secondo fronte così difficile a creare in Europa, anche questa speranza è ora del tutto crollata; e il vuoto da esso lasciato (troppo grosso certo per poter essere riempito da altre esercitazioni manovriere di sbarchi «per 8 minuti», tipo S. Nazaire) si va inesorabilmente ad allineare nelle conversazioni di Washington accanto a quello delle altrettanto alate e facilone speranze di eliminare il pericolo — diventato numero uno — dei sottomarini o di quello, già gravemente ferito all'ala dopo l'offensiva sovietica di questo inverno, di una definitiva vittoria dell'amico sovietico che valga finalmente a liberare il signor Churchill e il signor Roosevelt dal prurito nell'occhio del Nazismo e del Fascismo che non li lasciano dormire.

Al nocciolo degli eventi

Pertanto la esultante notizia della presa di Tobruk e di Bardia, che ha fatto intonare oggi alla Radio di Berlino in un'unica armonia con gli inni nazionali tedeschi la *Marcia Reale* e l'inno *Giovinezza*, è registrata da tutta la stampa del Reich non già come un avvenimento anche solo parzialmente collaterale, bensì come un avvenimento assolutamente centrale di tutto il conflitto, paragonabile da tutti gli altri fronti dell'Asse e del Tripartito, da quello orientale a quello atlantico, fino a quelli asiatici e del Pacifico e destinato a ripercuotersi su tutti; e perciò implicitamente anche come la più significativa sottolineatura possibile della ricorrenza annuale della guerra russo-tedesca che cade precisamente domani e che tutti i giornali commemorano in lunghi articoli di bilancio quanto mai denso di significato.

Per la *Frankfurter Zeitung* questi grandi successi mediterranei e nord-africani della fratellanza di armi dell'Asse stanno declassando al nocciolo degli eventi; «Per l'Inghilterra il Mediterraneo è proprio il centro; ed ogni sconfitta che essa colà subisce è della più alta importanza per la complessiva situazione strategica del nostro nemico; inoltre, quello che di militare colà avviene determina immediatamente da Gibilterra al mar Nero e al mar Rosso tutta la situazione politica. E' in questo grande spazio — scrive ancora il giornale — che l'Italia copre il nostro intero fianco sud dalla Francia alla Turchia; e solo alla fermezza e alla forza di resistenza dell'Italia noi dobbiamo l'immenso significato e il valore del fatto di poter mandar truppe nostre nel Mediterraneo a partecipare alla grande lotta contro punti così vitali della potenza britannica».

Il giornale conclude notando come controllare e assicurare questo grande e vitale spazio è un formidabile compito che gli italiani perfettamente assolvono e che hanno avuto or ora la gloria di cerrare con due battaglie che sono state combattute fianco a fianco con le forze armate tedesche, battaglie tanto più importanti ed efficaci in quanto appartenenti al genere di quelle che con mirano a guadagni territoriali, bensì soltanto a distruggere o a indebolire la forza avversaria.

Interdipendenza dei fronti

Riuscendo infine ancora una volta per la via della inseparabilità e della interdipendenza dei fronti, dal fronte mediterraneo a quello orientale, reso tanto più viva e presente oggi alla coscienza dalla ricorrenza annuale del 22 giugno, i giornali celebrano la fatidica decisione del Führer di un anno fa, che salvò l'Europa da un terribile pericolo di cui un anno di guerra e di gigantesche vittorie tedesche e alleate è stato sufficiente a misurare l'immensità. Le terribili unghie offensive militari di un anno fa sono ora state recise alla Russia sovietica; si valgono a restituirgliele — scrive ancora press'a poco la già citata *Frankfurter Zeitung* — le parziali contrattazioni di un trattato che nulla porta di nuovo ancor se pretende di spingersi al tempo della pace, dappoichè non sono le clausole di un trattato quelle che decidono, bensì decidono soltanto i fatti militari. «La questione importante è ora — conclude il giornale — di veder riuscire a noi di rendere il bolscevismo del tutto incapace di nuocere e di togliere anche ogni velleità all'Inghilterra. Anche questa sono questioni militari; e noi possiamo essere fiduciosi che in Germania e i suoi alleati faranno di tutto per rispondere positivamente a questi compiti e per rispondervi il più sollecitamente possibile».

Giuseppe Piazza

Il processo di Sofia contro i paracadutisti russi

Sofia, 22 giugno.

E' stato interrogato l'ultimo accusato del processo dei paracadutisti sovietici. Egli ha confermato che l'incursione in Bulgaria era stata preparata in Crimea durante sei mesi e che essa aveva anche lo scopo di «aiutare una rivolta contro i potenti bulgari». La sentenza è attesa per la prossima settimana.

Il ripristino del traffico fra Salonicco e Istanbul

Atene, 22 giugno.

Ai primi di luglio sarà ripristinato il traffico ferroviario fra Salonicco e Istanbul. Sul tratto Salonicco-Adrianopoli e viceversa saranno messi in esercizio tre treni alla settimana che verranno allacciati con treni internazionali provenienti dall'Europa centrale.

Vapore ex-jugoslavo affondato a cannonate

Buenos Aires, 22 giugno.

Informazioni da Bogotà che un vapore da carico dell'ex-marina mercantile jugoslava, stazzante 4800 tonn., è stato silurato venerdì notte, dopo un violento cannoneggiamento, da parte di due sommergibili dell'Asse. Parte dei superstiti sono stati salvati. Due lance sono ancora mancanti.

Un quadrimotore inglese atterra all'aeroporto di Lisbona

Lisbona, 22 giugno.

Un quadrimotore da bombardamento britannico ha compiuto un atterraggio forzato sull'aeroporto di Lisbona. L'equipaggio è stato internato.

Shylok nord-americano

L'avara difesa dell'argento contro le Nazioni alleate

Buenos Aires, 22 giugno.

Si apprende da Washington che i senatori degli Stati nord-americani che producono l'argento, hanno fatto blocco al Senato per opporsi alla richiesta presentata dal segretario al Tesoro Morgenthau per l'autorizzazione a mandare una parte della riserva nazionale d'argento ad altre nazioni unite. La richiesta ha formato oggetto di vivaci discussioni in una seduta segreta, tenuta dai senatori suddetti, i quali hanno approvato una mozione in cui si propone che «la Tesoreria trattenga l'argento di cui dispone per sostenere la circolazione monetaria».

Pur di non lasciare uscire il metallo dagli Stati Uniti, alcuni senatori hanno sollecitato una legge che permetta l'uso dell'argento per sostituire il rame quale conduttore di elettricità nelle officine di guerra. Esponente genuino della mentalità mercantilistica nord-americana, il senatore Mc Carran ha detto: «La nazione che possiede la maggior parte dell'oro e dell'argento del mondo sarà una potente nazione alla conferenza della pace».

La Babilonia delle chiacchiere

Al Cairo vi era un colonnello che aveva il compito di informare i giornalisti inglesi ed americani sugli avvenimenti militari in Libia. Questo colonnello è stato licenziato e sostituito. Londra lo accusa di aver diramato notizie troppo ottimiste nel corso della battaglia in Marmarica. Forse che il Re, Churchill e Auchinleck non hanno seguito l'esempio del modesto colonnello?

Nelle direttive della propaganda, Londra attraversa un periodo di gran confusione. Si è diffusa prima l'opinione pubblica sulla probabilità d'una grande vittoria britannica in Libia, ora, invertendo il giuoco, si scopre che in Africa si svolgono avvenimenti catastrofici per la Gran Bretagna, si teme che Auchinleck debba richiamare i suoi eserciti dalla Siria e dall'Irak e si scopre che il Mediterraneo è il centro vitale della guerra.

La confusione è dimostrata anche dalle notizie delle ultime 24 ore: mentre le forze dell'Asse avevano già raggiunto il confine egiziano, i comunicati da Londra davano una situazione migliorata, affermando che tutti gli attacchi oltre Sidi el Rezegh erano stati respinti. Quando a Tobruk i bollettini militari descrivevano una situazione tranquillante sino a ieri mattina. Improvvisamente i comunicati del Cairo ammettono che attorno alla piazzaforte infuria la battaglia, che la linea esteriore dei forti è rotta e che la situazione è disperata.

Nella rivista londinese *Sphere* si legge questo commento: «Come accade sovente gli inglesi hanno gridato troppo presto vittoria, poi, invece, sono stati battuti e costretti alla fuga. Perciò, ancora una volta, noi dobbiamo esigere maggiore prudenza. Si parla troppo sovente di vittoria prima che i fatti corrispondano a questa ipotesi. Con i loro discorsi, così contraddittori, i nostri Ministri minano la fiducia e feriscono l'orgoglio nazionale. Londra è ormai divenuta una Babilonia di inutili chiacchiere».

Mentre la rivista londinese pubblicava quest'articolo, mister Crippa prendeva la parola in un banchetto a Londra. Egli ha detto impavido: «*Quando fra breve le nostre truppe sbarcheranno sul Continente non si arresteranno più sin quando saranno giunte a Berlino*». Come dice *Sphere*: Londra è in Babilonia delle chiacchiere.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto del gruppo Fiat del "Nastro Azzurro,,

L'intervento del Federale e della Medaglia d'Oro Amilcare Rossi - Le alte Autorità militari presenti - Manifestazione di forza e di Fede - L'omaggio all'Ossario alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Caduti fascisti

Ieri mattina, nel piazzale del Dopolavoro Aziendale Fiat, ha avuto luogo il rapporto del Gruppo Fiat del Nastro Azzurro, cioè dei dipendenti Fiat decorati al Valor militare: gruppo imponente, che conta 805 iscritti dei quali 151 operai e 54 tra dirigenti e impiegati e che ha nel suo Albo d'onore i nomi di 5 Medaglie d'oro e di altri Caduti decorati alla Memoria.

Il piazzale del Dopolavoro era adorno di tricolori, di Fasci, di fiamme nere e d'insegne azzurre. Sul frontale dell'edificio le effigi del Re e del Duce e una grande scritta: «Fedeli alla consegna del Duce: armi e lavoro per la vittoria!». Su una stele azzurra spiccavano i nomi dei Caduti del Gruppo. I 800 uomini del Gruppo erano inquadrati al centro del piazzale, tra una cortina delle 48 Maestranze — la Legione Fiat della M.V.S.N. comandata dal 1.o Seniore Lubiani che è anch'egli un nastro — e circa 800 giovani dei Reparti Specializzati Fiat delle GIL, comandati dal col. Losito. Era schierato anche il manipolo tipo dei Sorveglianti Fiat; c'erano tutti i gagliardetti del Dopolavoro.

Col Federale, accompagnato dal col. Marchi, sono intervenuti: il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il gen. Brandimarte comandante la 1.a Zona CC. NN., la Medaglia d'oro Amilcare Rossi Presidente dell'Associazione Combattenti e dell'Istituto Nazionale del N. A. e il Consigliere delegato dell'Istituto cav. di gr. croce Del Vecchio, venuti apposta da Roma; il rappresentante del Prefetto, il Podestà, l'Ecc. Martinengo presidente della Corte d'Onore della Federazione del Nastro Azzurro; numerosi altri generali e ufficiali superiori, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche con bandiera e dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra; la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili camerata Martina Mariondo; Giorgio Bardanzellu; il Console Generale di Germania Barone von Langen e il Fiduciario hitleriano Otto Piatte; il gr. uff. magg. Luigi Bossi presidente della Federazione di Torino del N. A. col vice presidente col. Rolli e numerosi Azzurri della sezione di Torino tra i quali anche i gen. Azzarone e Fiscelli. Il Nastro Azzurro era presente anche con le fiamme e i camerati delle sezioni di Pinerolo e di Ivrea.

Della Fiat era presente il sen. Agnelli, col prof. Valletta e l'ing. Bruchi e numerosi dirigenti di ogni sezione. Foltissimo il gruppo degli Squadristi Fiat.

Il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce, dopo che le autorità militari avevano passato in rassegna i reparti armati. La Banda della Milizia e la Banda del Dopolavoro Fiat hanno intonato «Marcia Reale» e «Giovinezza».

La cerimonia s'inizia con la benedizione del Gagliardetto del Gruppo, impartita dal cappellano della 28ª Novembre tecl, centurione Don Amicis, Madrina del Gagliardetto è la signora Pina Caliboni, vedova del Caduto Azzuri Caliboni; Padrino è il col. Angelo Ottone, fratello del Caduto ing. Guido Ottone. Sono presenti i congiunti di tutti i Caduti del Gruppo Fiat; è presente la Medaglia d'oro maggiore Costamagna. Il Presidente della Federazione del N. A., camerata Rossi fa un rapido rapporto sul Gruppo Fiat, rilevando il significato che esso assume come massimo Gruppo aziendale di decorati fascisti parte dell'Istituto Nazionale. Ringrazia le autorità intervenute a nome di tutti gli Azzurri di Torino, e il Presidente dell'Istituto che ha portato col suo intervento l'adesione del Direttorio Nazionale, il camerata Rossi, esaltati i valori morali e sociali dei decorati, ha rivolto un fervido saluto e ringraziamento a Giovanni Agnelli e alla Fiat, che come sempre promuovono nella grande famiglia di lavoro le iniziative che la onorano. Ha concluso dicendo che il Gruppo è, come tutti gli Azzurri, agli ordini del Re e del Duce, fiero di continuare ed adempiere sempre e dovunque il suo dovere. Vivi applausi accolgono la chiusa del fervido discorso.

Prende quindi la parola il Federale che porta il saluto del Fertito. Franco Ferretti ha parlato con cuore di soldato e soldati. Ha detto che anche alla Fiat gli Azzurri sono tra i perfetti fascisti, uomini delle armi e del lavoro, che devono essere di esempio nell'opera e nella fede per la grandezza della Patria, per la gloria del Re e del Duce. Bandita in titoli così generosi e recenti — ha aggiunto il Federale — la loro è la più vera aristocrazia; ed ha concluso la sua ardente improvvisazione con alte parole di incitamento e di saluto, inneggiando alla sicura vittoria. Una grande acclamazione, tra grida di devozione al Duce acclama l'orazione di Franco Ferretti.

Parla infine la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi, che eloquentemente fa una sintesi del valor militare italiano in tutte le guerre che hanno reso gloriosa l'Italia nel mondo e in questa guerra che vede sfolgorare l'eroismo dei Combattenti, comandanti e gregari, nella ferrea vittoriosa unità guerriera dell'Asse e del Tripartito. Il Presidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha anch'egli esaltato il significato militare e fascista della formazione del Gruppo Fiat e ha salutato tutti i lavoratori della Fiat, dei quali gli Azzurri vogliono essere un'avanguardia d'onore. Il discorso è stato accolto da una fervida acclamazione. Si è proceduto all'appello fascista dei Caduti e alla consegna dei Diplomi araldici ai loro congiunti; commovente consegna fatta volta a volta dalle massime autorità presenti.

Il rapporto si è concluso in una atmosfera di ardente entusiasmo col saluto al Re e al Duce. Dopo il rapporto, il Gruppo Fiat, preceduto dalla Banda della Milizia e dalla Centuria della «28 Novembre», seguito da tutti i gagliardetti Fiat, si è recato a deporre corona di alloro all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Il marziale inquadramento ha sfilato attraverso il centro della città al suono degli inni fascisti, tra le acclamazioni della cittadinanza.

Sono stati inviati telegrammi al Re Imperatore, al Principe di Piemonte, al Duce e al Segretario del Partito.

Il rapporto annuale del Battaglione Bersaglieri

Ha avuto luogo ieri l'annuale rapporto del Battaglione di Torino del Reggimento Bersaglieri d'Italia, tenuto dal maggiore Bossi. Erano presenti il Federale, il Podestà, il gen. Brandimarte e i rappresentanti delle altre autorità cittadine. Era pure rappresentato il glorioso Reggimento di stanza nella nostra città. Tra i molti bersaglieri erano i camerati prof. Caragliò, Carena e magg. Brugnago. In una atmosfera vibrante di patriottico entusiasmo il Federale ha rievocato le eroiche gesta dei figli di Lazzarmora, dal ponte di Golito al fronte di Tobruk, e di quel caporale del 3.o che, emulo di Toti, combattendo in Marmarica trovò la forza di scagliare contro il nemico il troncone del proprio braccio strappatogli da una granata.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Re e al Duce e con una entusiastica dimostrazione per le nostre Forze armate, che proprio ieri avevano saputo conquistare un'altra grande vittoria

La conquista di Tobruk

Bandiere al vento salutano la nuova vittoria

La notizia della conquista di Tobruk, diffusasi in un baleno per tutta la città appena trasmessa dal bollettino straordinario diramato alle 13,35, è stata appresa dai torinesi con gioia, fierezza e commozione. Ovunque sono comparse bandiere, tutti si riconoscevano a si esaltavano nei tre colori che con gli stessi fremiti e alla stessa ora sventolavano finalmente sulla piazzaforte africana.

Il popolo nostro, con la sua istintiva sensibilità, ha compreso l'importanza eccezionale dell'avvenimento prima di ogni commento e di ogni precisazione. Si sentiva ieri nella nostra città che la grande vittoria, che segna a così breve distanza lo scontro aeronavale, apre il capitolo della definitiva sconfitta inglese nel Mediterraneo. Il cuore di Torino ha salutato con commosso orgoglio i combattenti italiani e tedeschi, che con il loro valore hanno ben meritato della Patria. E mai celebrazione di vittoria fu così piena; mai così solenne, per quanto chiusa nell'intimo dei cuori.

L'assemblea dei viaggiatori rappresentanti e piazzisti

Nella Casa dei lavoratori del commercio si è tenuta ieri mattina l'assemblea dei viaggiatori, rappresentanti e piazzisti. Erano presenti il vice-Federale Gisi, che rappresentava il Federale, l'avv. Lololi, segretario del Sindacato nazionale della categoria, il segretario reggente l'Unione di Torino, cav. Pomilio. Dopo la commemorazione dei funzionario dell'Unione Zammit, caduto sul fronte greco e decorato di medaglia d'argento, il cav. Pomilio ha letto la relazione ed hanno parlato il vice-Federale Gisi e il segretario del Sindacato Alocco.

Superba adunata a Palazzo Madama

I volontari celebrano il ventennio nell'annuale della battaglia delle Alpi

La fervida parola rievocatrice del Comandante della Legione

Animata da un sincero fede fascista e da un ardente spirito di patriottismo, si è svolta ieri mattina nei saloni di Palazzo Madama, cortesemente messi a disposizione dal Municipio, l'adunata dei volontari di guerra per la celebrazione del ventennio di fondazione del primo gruppo e per la rievocazione della battaglia delle Alpi, nell'annuale della sua conclusione vittoriosa. Da Roma è giunto il Comandante della Legione, luogotenente generale Eugenio Coselschi e con i volontari della città e della provincia sono intervenuti i comandanti di tutti i reparti del Piemonte. Erano inoltre presenti: l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà, il generale Odetti di Marcorengo del CC. RR., il Magnifico Rettore dell'Università Azzi, il luogotenente generale Brandimarte, il generale dell'Aviazione Tamari, il vice-Prefetto Gallo, in rappresentanza del Prefetto, il vice-Questore Pinucci per il Questore, il presidente dell'Unione professionisti e artisti Bardanzellu, il comandante Montezemolo e i colonnelli Prunas Tola, Ghislieri e Gilberti per la Presidenza della Commissione di armistizio, la Fiduciaria dei Fasci femminili con la presidente delle Madri e Vedove dei Caduti, il vice-Federale Morelli, il vice-Podestà Salvadori, il presidente della Sezione mutilati Rampone, il cappellano De Amicis, il gen. Mario con altri generali in congedo, e molti ufficiali superiori e subalterni. E' pure intervenuto il Console di Germania von Langen col figlio e un rappresentante dei camerati fascisti.

Quando le autorità e i gerarchi, che sono stati ricevuti dal maggiore Castino, comandante del Battaglione «Principe di Piemonte», hanno raggiunto i due saloni, questi erano gremiti di volontari in divisa, tra i quali numerosi mutilati trasportati in autoambulanze militari, e di rappresentanti di tutte le associazioni d'arma con bandiera, stendardi e gagliardetti, compreso quello dei Gruppi d'azione fiumana e càrsa.

Tra un entusiastico rincorarsi si avviva, il Federale ha comunicato il saluto di rito; quindi il Comandante del Battaglione, con vibranti e felici spunti ha esaltato il volontarismo partecipe di tutte le guerre, che si onora di 28 medaglie d'oro. Franco Ferretti, che appartiene egli pure alle schiere dei volontari, ha poi assicurato il Comandante della Legione che i commilitoni piemontesi sono in linea.

Successivamente ha preso la parola il comandante della Legione, che dopo aver ricambiato il saluto al Federale e avervo ringraziato dei vivo, appassionato interessamento preso al volontarismo torinese, e dopo essersi compiaciuto col camerata Castino per l'operoso suo fattivo volta al medesimo scopo, parlando dei volontari ed accennando ai manifestini antitaliani di Nizza, ha avuto roventi espressioni contro la Francia, che hanno provocato vivacissimi consensi dell'assemblea. Ricordato infine il maggiore Vaudagna, fondatore, il 28 febbraio 1922, e primo presidente del Gruppo volontari di Torino, ha detto che il volontarismo piemontese deve fare buona guardia alle frontiere finchè queste non saranno rettificate e la città di Garibaldi non sarà tornata definitivamente nostra.

E' seguita la rievocazione della battaglia delle Alpi, che ha consentito al comandante della Legione di elevare un inno di gloria a tutti gli eroismi dei nostri combattenti, da Augusto Platone a Gabriele Ferretti di Castelferretto, e di suscitare attorno alla augusta figura del Principe di Piemonte, comandante di tutte le forze impegnate nella battaglia, ardenti e prolungate acclamazioni, ripetute all'indirizzo del Duce e del Führer, artefici della nuova Europa che uscirà dalla vittoria finale. In ultimo la fol

LEI: — Io amo tanto Riccardo Strauss.
LUI: — E allora perchè illudermi se ameta un altro?

— Fotografarò solo il bambino; oggi il cielo è nuvolo e non c'è abbastanza luce per tutti e due.

— Perchè non prendete l'ascensore?
— Grazie; sono maestro di piano e preferisco far le scale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 22 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 148

LA CADUTA DI TOBRUK

Quel che la propaganda nemica ha detto della piazzaforte mediterranea

Roma, 22 giugno.

Ora che Tobruk è caduta rivediamo quanto la propaganda nemica diceva della piazzaforte mediterranea.

Londra, 18 ottobre 1941. — « La città è divenuta ora più formidabile che mai ».

Londra, 21 ottobre 1941 (messaggio del Capo dello Stato Maggiore imperiale). — « Malta aiuta nel mantenere per noi aperto il Mediterraneo. Voi, della guarnigione di Tobruk, siete il baluardo della difesa dell'Egitto ».

Londra, 11 novembre 1941. — « Il capoluogo di Tobruk costituirà una forte minaccia per le linee di comunicazione del nemico ».

Londra, 12 novembre 1941 (conferenza di Cirillo Bakin). — Nel piccolo angolo del continente compreso fra Sollum e Tobruk, dovrà decidersi la sorte dell'Impero italiano ».

Londra, 25 novembre 1941. — « Il generale Wavell aveva ragione quando volle tenere Tobruk a tutti i costi ».

Londra, 21 dicembre 1941. — « Tobruk è il simbolo dei popoli liberi e della libera democrazia ».

Londra, 27 dicembre 1941. — « Tobruk sarà il nostro porto più avanzato ».

Londra, 6 febbraio 1942. — « L'avvicinamento delle truppe dell'Asse a Tobruk costituisce una grande sorpresa per il mondo ».

New York, 6 febbraio. — « La riconquista della Cirenaica sino a Tobruk sarebbe una delusione ».

Londra, 10 febbraio. — « Tutte le nostre posizioni sono tanto salde quanto quelle di Tobruk ».

Londra, 5 maggio. — « Il generale Ritchie attende a piè fermo l'offensiva dell'Asse ».

Londra, 29 maggio. — « Si ha ragione di credere che l'Asse non riesca a prendere Tobruk, suo obiettivo principale ».

Londra, 29 maggio. — « L'obiettivo assegnato dall'Asse è Tobruk, poichè con questa piazzaforte nelle nostre mani, così validamente servita dal Mediterraneo, le truppe agli ordini del generale Rommel si troveranno con una spina nel fianco per quanti possano essere i progressi che riescono a fare.

Londra, 29 maggio. — « Tobruk è una fortezza ed un porto che l'Asse sa essere di incalcolabile valore per i britannici ».

Londra, 29 maggio. — « Sembra che l'Asse voglia costringerci ad evacuare Tobruk, è questa una mossa che abbiamo certamente prevista, per riparare la quale abbiamo completamente provveduto ».

Londra, 30 maggio. — « Gli attacchi dell'Asse non hanno raggiunto Tobruk, la fortezza costiera che loro abbisogna per l'offensiva contro l'Egitto ».

Londra, 1 giugno. — « L'ambizioso piano dell'Asse che mirava alla conquista di Tobruk, è fallito, e molto probabilmente si è tramutato in una grande trappola per le forze corazzate dell'Asse ».

Londra, 2 giugno. — « Qualunque siano per essere gli sviluppi futuri, è certo che l'offensiva del nemico verso Tobruk è abortita ».

Londra, 2 giugno. — « I tentativi dell'Asse sono completamente falliti, nel loro obiettivo principale: l'occupazione di Tobruk ».

Cairo, 2 giugno. — « Il piano dell'Asse di prendere Tobruk è stato sventato ».

Londra, 2 giugno. — « Si dichiara ufficialmente che le forze dell'Asse hanno fallito nel loro obiettivo: prendere Tobruk ».

Londra, 3 giugno. — « La prima fase della battaglia libica si è conclusa con un netto fallimento dell'Asse, che non ha potuto occupare Tobruk ».

Londra, 3 giugno (Radio propaganda). — « Le possibilità che gli eserciti dell'Asse avevano di attaccare le posizioni britanniche verso l'Egitto sono definitivamente tramontate. L'Asse si era illuso di potere riconquistare Tobruk. Noi vogliamo vincere sloggiando l'avversario da Bengasi, frantumando la sua forza aerea e corazzata, gettandolo fuori del nord-Africa e riguadagnando così il controllo delle rotte di traffico mediterraneo ».

Londra, 3 giugno. — « Il tentativo di Rommel di occupare Tobruk si può considerare fallito ».

Cincinnati, 3 giugno. — « In Libia gli inglesi hanno ripreso l'iniziativa ».

Londra, 10 giugno (commento di Federico Kuh). — « L'Asse è molto desideroso di arrivare a Tobruk. Ma è quest'ora gli italo-tedeschi avranno capito di aver commesso qualche lieve errore nei loro calcoli. Malgrado ciò, non è ancora giunto il momento di andare a comperare un nuovo cappello alla mogliettina in segno di giubilo ».

Londra, 13 giugno. — « Tobruk è in pericolo come lo è Sebastopoli. Tuttavia, tutto sommato, gli italo-tedeschi hanno scarse probabilità di conquistare la piazzaforte di Tobruk ».

Londra, 14 giugno. — « L'Asse ha lanciato tutte le sue forze in direzione di Tobruk, ma ha trovato la via sbarrata dalle forze corazzate britanniche più che mai animate dal proposito di resistere a fondo a qualsiasi avanzata ».

Londra, 15 giugno. — « Se il nemico dovesse occupare Tobruk, la minaccia contro l'Egitto potrebbe non essere egualmente molto grave; ma la perdita di prestigio sarebbe gravissima ».

Londra, 15 giugno. — « Se l'Asse riuscisse ad impadronirsi di Tobruk, la minaccia all'Egitto potrebbe essere grave perchè l'Asse sarebbe in grado di aumentare le sue forze per una offensiva più vigorosa ».

Londra, 16 giugno. — « Tobruk, che è saldamente nelle nostre mani, non potrà essere tanto facilmente isolata ».

Washington, 17 giugno (United Presse). — « Si ammette in tono pessimista persino la possibilità che possa essere perduta Tobruk, il porto della Libia che gli inglesi hanno reso famoso per la loro resistenza ».

New York, 18 giugno (Radio propaganda). — « Le forze dell'Asse stanno tentando di arrivare a Tobruk; ma gli inglesi hanno fiducia nelle loro linee difensive ».

Londra, 18 giugno. — « Una questione resta a discutersi: quella della opportunità o no, di tenere Tobruk ».

Londra, 18 giugno (dal Cairo). — « Le forze dell'Asse si trovano ora di fronte alle difese di Tobruk, le quali sono completamente organizzate e in piena efficienza ».

Londra, 18 giugno (commento di Patrick Lacy). — « Le due fortezze di Sebastopoli e Tobruk sbarrano il passo al nemico nella sua marcia verso l'oriente ».

Londra, 18 giugno. — « Le forze italo-tedesche si frantumano sulle difese di Tobruk. Nulla indica che le difese siano indebolite ».

Londra, 18 giugno. — « Tobruk non ha le difese naturali di cui gode Sebastopoli, ma le sue fortificazioni sono buone ».

Londra, 19 giugno. — « Attualmente le difese di Tobruk sono assai superiori che non fossero alcuni mesi fa, e con l'appoggio delle forze mobili britanniche, la piazzaforte potrà avere di nuovo, nella battaglia della Libia, una parte preponderante ».

Londra, 19 giugno (Quartier generale dell'VIII Armata). — « Si può essere certi che Tobruk non sarà presa alla sprovvista ».

Londra, 19 giugno (Radio propaganda per l'oriente). — « Il possesso di Tobruk non può essere considerato di importanza essenziale ».

Londra, 20 giugno. — « Nell'insieme i giornali dicono che una volta ancora il nemico è stato sottovalutato ed il *Sunday Dispatch* giunge al punto di riferire che Churchill, nel ricevere la notizia che Rommel attaccava, avrebbe detto: « E' quello che noi vogliamo ». Ed ora secondo il *Sunday Times* la prospettiva è che sarà molto più difficile dello scorso anno far rifornire Tobruk, e lo stesso è per Malta, come lo ha dimostrato l'ultimo convoglio che ha subito perdite considerevoli ».

Londra, 21 giugno, ore 8,15 (Radio propaganda). — « Tobruk è pronta per il prossimo assalto dell'Asse. Finora non si hanno indizi che le forze dell'Asse siano pronte per un attacco immediato ».

Londra 21, ore 3 (Radio propaganda). — « Malgrado la più grande e tenace resistenza della nostre forze, il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre difese ».

Londra, 21, ore 19. — « Se la situazione in cui la guarnigione di Tobruk oggi si trova, è critica, questo si deve al fatto che le truppe dell'Asse sono, questa volta, troppo forti e dotate di molti carri armati e cannoni pesanti.

Londra, 21, ore 15,30. — Non vi è ancora nessuna conferma a Londra dell'annuncio da parte dell'Asse che la guarnigione di Tobruk si sia arresa questa mattina; ma il corrispondente militare della *Reuter* dice che l'annuncio non può essere ritenuto come interamente improbabile ».

La conferma invece veniva data da Londra in serata.

Un aereo sovietico abbattuto presso Kerkov

Crisi di giornali nell'America del Sud per la mancanza di carta

Buenos Aires, 22 giugno.

(S.I.A.) - Nel vicino Uruguay per mancanza di carta hanno sospeso la pubblicazione i principali giornali quali *La Mañana*, *El Dia*, *El Bien Popular*. Il Circolo uruguayano della stampa, dopo un vano ricorso alle autorità governative, s'è rivolto alla « Coordinator of Interamerican Affaire » a cui ha fatto un quadro della situazione disastrosa dei giornali nell'Uruguay. Il ricorso è rimasto lettera morta.

Nelle stesse condizioni si trovano i giornali in Colombia, dove il commercio estero è completamente paralizzato per mancanza assoluta di navi. Ad un passo fatto dal Governo di Bogotà, la Casa Bianca ha risposto « di non essere in condizioni di poter impegnarsi a fornire una sola nave ».

In Argentina si ventila il progetto di adibire le navi frigorifere per il trasporto della carta, non esistendo altra disponibilità di tonnellaggio. Il problema della carta assilla pure i giornali brasiliani, costretti a ridurre di giorno in giorno numero e formato delle pagine. In parecchi Stati dell'Unione i giornali agonizzano. Il posto dei giornali è stato da ieri aumentato di 500 reis.

Nella Repubblica di Portorico, alla sospensione della circolazione automobilistica per mancanza di benzina, ha fatto seguito la sospensione della pubblicazione dei giornali per mancanza di carta.

Retata di ebrei a Budapest

Budapest, 22 giugno.

Le autorità di polizia, proseguendo nell'attività diretta ad eliminare l'elemento ebraico, hanno eseguito una vasta retata negli stabilimenti balneari sul Danubio. Un centinaio di giudei, che non hanno potuto documentare la loro nazionalità, sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Un intenso martellamento aereo preparò la caduta della piazza

Roma, 22 giugno.

Nelle ventiquattro ore che hanno preceduto la capitolazione dei 25 mila uomini che presidiavano Tobruk, mentre il restante delle forze britanniche continuava a ripiegare, la nostra Aviazione ha continuato ininterrottamente la sua attività distruttrice eseguendo azioni di martellamento sulla piazzaforte.

Il rapido ripiegamento dell'avversario sotto l'irresistibile pressione delle colonne motorizzate dell'Asse, ha costretto le forze della RAF a trasferirsi su aeroporti situati oltre la vecchia linea confinaria tra l'Egitto e la Cirenaica. Su queste basi sono stati lanciati dai bombardieri pesanti e dagli aerei da combattimento della Luftwaffe, nelle notti del 19 e del 20, forti carichi di esplosivo.

Dall'alba al tramonto di ieri l'altro, masse di velivoli da bombardamento in quota, d'assalto e di cacciatori italiani si sono avvicendate sulle difese di Tobruk preparando con il loro intenso martellamento la caduta della piazzaforte.

Un primo attacco è stato condotto al sorgere del giorno da nostri bombardieri scortati da cacciatori, contro i capisaldi fortificati e la zona portuale cagionando ingenti danni e distruzioni. Sono state osservate numerose e persistenti fumate nere.

Contemporaneamente alla prima azione dei bombardieri, un altro attacco è stato diretto contro concentramenti di carri armati, automezzi e un caposaldo nemico fortemente presidiato: tre posizioni fortificate sono state efficacemente colpite e annientati alcuni mezzi blindati.

Una seconda ondata di bombardieri in quota scortati da cacciatori, ha rinnovato il martellamento delle attrezzature fortificate causando nuovi incendi, mentre ancora ardevano quelli provocati poco dopo l'alba.

Caccia italiani si sono portati su una colonna di automezzi che procedeva verso Tobruk: sostenendo la violentissima reazione contraerea, i nostri velivoli hanno sferrato l'attacco contro il nemico distruggendo decine di mezzi motorizzati.

Contemporaneamente un'altra formazione d'assalto attaccava un altro concentramento di mezzi blindati nemici provocando notevoli danni e numerosi incendi.

Senza concedersi un attimo di tregua i reparti della nostra armata aerea continuavano nel pomeriggio i loro attacchi contro la piazzaforte e la via di comunicazione a levante di Tobruk.

Nelle prime ore, caccia-bombardieri e bombardieri a tuffo hanno martellato postazioni di artiglieria e mezzi motorizzati e corazzati in prossimità del forte Pilastrino. Sono stati colpiti un caposaldo e un concentramento di mezzi in sosta presso il suddetto forte.

Poco dopo un altro concentramento di carri armati, autoblindo e automezzi in sosta tra la zona del forte Pilastrino e Tobruk è stato sottoposto a intenso bombardamento da parte dei nostri bombardieri e caccia-bombardieri, che hanno colpito gran numero di automezzi provocando incendi e fortissime detonazioni.

Nel tardo pomeriggio, una nuova azione dei nostri bombardieri in quota protetti da cacciatori è stata diretta su Tobruk, il cui porto è stato sottoposto ad una prolungata azione distruttiva. Tra gli obiettivi colpiti, oltre le banchine e le attrezzature della rada, vi è un piroscafo di grande tonnellaggio che è stato centrato in pieno con una bomba di grosso calibro.

Mentre si svolgeva l'azione distruttiva su Tobruk, altri caccia-bombardieri che operavano in concomitanza con velivoli da combattimento tedeschi, hanno investito una grossa colonna di automezzi e carri armati che tentava di raggiungere la frontiera egiziana. I nostri velivoli riuscivano a immobilizzare varie autoblindo e alcuni traini di artiglierie, nonchè un ingente numero di automezzi parte dei quali veniva completamente annientata. I superstiti sono stati dispersi.

Durante questa complessa azione condotta con implacabile violenza e decisa volontà di vittoria da parte delle formazioni dell'Aeronautica, i nostri velivoli non hanno incontrato alcuna resistenza aerea nemica per l'assenza totale nel cielo della battaglia della RAF. La reazione contraerea è stata molto intensa a levante di Tobruk e sui capisaldi settentrionali della piazza, durante le ore del mattino; sul far del mezzogiorno le difese della piazzaforte hanno rallentato l'intensità del tiro che fu poi sensibilmente ripresa nelle ultime ore della giornata. L'impeto offensivo delle forze aeree dell'Asse ha superato le possibilità reattive della difesa travolgendo gli ultimi tentativi di resistenza avversari.

LE ALEUTINE

I giapponesi sbarcano nell'isola di Kiska

Lisbona, 22 giugno.

Da Washington il Dipartimento della Marina comunica che forze giapponesi hanno attaccato l'isola di Kiska, nelle Aleutine, dove hanno iniziato operazioni di sbarco.

Fino ad ora non si hanno particolari sull'attacco contro Kiska, oltre l'annuncio che forze navali nipponiche proteggono le formazioni che stanno sbarcando.

Un portavoce del Dipartimento della Marina ha dichiarato, a proposito delle azioni nipponiche nelle Aleutine occidentali, che i combattimenti fra americani e giapponesi continuano. « Noi — egli ha detto — attaccchiamo i giapponesi ovunque li possiamo avvistare in quello zona avvolta dalle nebbie ».

Kiska appartiene al gruppo delle Rat e dista 760 miglia dalla costa dell'Alaska. Recentemente, gli Stati Uniti avevano costruito a Kiska una base navale.

Puerili disegni offensivi concepiti in America

Buenos Aires, 22 giugno.

Riassumendo i commenti della stampa e dei circoli governativi nordamericani agli avvenimenti che son venuti precipitando si ha la sensazione che Washington desidera imperiosamente di prendere l'effettivo comando delle operazioni belliche in Europa e dirigere direttamente qualsiasi offensiva dovesse essere scatenata tanto contro il continente europeo quanto in altre zone del conflitto. Tanto vero che i giornali cinesi, australiani e sudafricani hanno iniziato una campagna tendente alla creazione di un comando unico comprendente tutte le forze belliche industriali e nazionali della Gran Bretagna, della Russia, della Cina e degli Stati Uniti affidando a quest'ultimo passo il compito di mercitare il comando supremo delle forze delle nazioni alleate. Questa campagna stampa viene rafforzata delle dichiarazioni di uomini responsabili dei rispettivi governi come Curtin il quale proprio ieri ha chiesto l'unificazione dei tipi di aeroplani onde poter addestrare i piloti in Australia, evitando gli inconvenienti che si verificano tutte le volte che vengono consegnati alle nazioni unite nuovi apparecchi.

In sostanza, l'America ha perduto ogni fiducia nella capacità offensiva dell'Inghilterra, e sta formulando dei disegni più puerili che grandiosi di cui sarà destinata ad essere la protagonista. Così se Washington si sostiene che per strappare all'Asse l'iniziativa che tuttavia detiene, bisogna creare una centrale di comando unico, distribuire sui diversi teatri della guerra eserciti offensivi, impiantare grandi magazzini di rifornimenti dove magazzinare premi il nemico onde poter affrontare le sue truppe con probabilità di successo.

Il *New York Times* scrive: « Soltanto gli Stati Uniti possiedono i mezzi, gli uomini e l'organizzazione e sono preparati a dirigere questa strategia offensiva su tutti i fronti anche perchè soltanto il Nord America si trova nelle condizioni geografiche e industriali permettenti di dirigere la guerra senza affrontarne i danni ».

Più che all'apertura d'un secondo fronte il Nord America mira insomma ad aggiudicarsi l'intera direzione della guerra.

M. I.

L'isolamento di Ciung King e gli appelli disperati di Ciang Kai Scek

Selangai, 22 giugno.

Si apprende da Ciung King che l'organo ufficioso di quel governo si fa eco del desiderio dei circoli politici e militari della capitale di Ciang Kai Scek che venga prontamente accolta la proposta di costituire un accentrato consiglio supremo di guerra alleato.

Tale desiderio riflette l'ansia del governo di Ciung King, che si vede sempre più isolato ed abbandonato, mentre i giapponesi vanno rapidamente eliminando i focolai di resistenza nelle regioni della Cina non ancora sotto il loro controllo e lo minacciano ormai nella sua stessa roccaforte.

Gli italiani di Sciangai per il fondo lana per i soldati

Sciangai, 22 giugno.

Rispondendo con appassionata fede all'appello per la raccolta di lana ai soldati, la comunità italiana di Sciangai, nel corso di una riunione organizzata nella grande palestra « Galeazzo Ciano », alla quale hanno partecipato anche numerosi tedeschi, ha raccolto 25 mila dollari cinesi da inviare in Italia pro fondo lana ai soldati.

Carri armati inglesi di grosso tonnellaggio immobilizzati in Marmarica. (Foto Luce R. G.).

A SEBASTOPOLI

Il forte "Lenin,, conquistato Si combatte nelle difese costiere

Berlino, 22 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha ieri comunicato:

« Nella parte settentrionale della fortezza di Sebastopoli è caduta, ieri, anche l'opera fortificata « Lenin ». Di conseguenza tutti i forti del fronte settentrionale di Sebastopoli, ad eccezione di quello costiero, sono in mano germanica. Tra questi si annoverano le poderose opere « Stalin », « Massimo Gorki » e « Molotof », nonchè numerosi vecchi forti e diverse opere permanenti di artiglieria.

« Nella zona del forte costiero ancora accanitamente difesa dal nemico, sono penetrate le truppe germaniche, che stanno ora combattendo un duro corpo a corpo per la conquista dei fortini ancora tenuti dall'avversario.

« Nella parte meridionale della fortezza, truppe tedesche e romene hanno infranto diversi attacchi dell'avversario ed in azioni di contrattacco hanno aperto ulteriori brecce nel sistema difensivo dei rossi.

« L'arma aerea ha appoggiato ieri con imponenti forze i combattimenti intorno a Sebastopoli ed ha bombardato attrezzature di approvvigionamento della città, come pure navigli nemici nel porto.

« Una motosiluranta sovietica, durante una puntata contro il porto di Jalta, nel Mar Nero, è rimasta talmente danneggiata dalle artiglierie costiere che si può contare sulla sua perdita.

« Attacchi notturni dell'arma aerea hanno causato in diversi rioni della città di Rostov, vasti incendi.

« Negli altri settori del fronte, attività bellica soltanto di carattere locale.

« Ieri l'arma aerea britannica, nel corso di azioni contro le coste della Manica, ha perduto nove apparecchi in duelli aerei. Un altro caccia britannico è stato abbattuto dal battelli di una flottiglia fluviale.

« Apparecchi britannici hanno effettuato di giorno infruttuosi attacchi contro le coste della Germania nord-occidentale e contro la zona di confine.

« Nel corso di bombardamenti notturni effettuati dall'aviazione britannica sulla città di Emden, si sono avuti danni causati da incendi, sopratutto in quartiere di abitazione. La caccia notturna, in contrasto a l'artiglieria della marina hanno abbattuto dieci dei bombardieri attaccanti.

« Davanti a Sebastopoli, il comandante di un distaccamento ciclisti maggiore Backs, il suo comandante di squadrone tenente Kupsch ed il comandante di una compagnia di genieri tenente Stier, si sono particolarmente distinti per valore. Il tenente De Lippe-Weissendeld ha conseguito, la notte scorsa, tre vittorie aeree; il capitano Lent ha conseguito la sua 35.a vittoria aerea in qualità di pilota da caccia notturna. Nel corso della battaglia sostenuta nel Mediterraneo per l'annientamento dei convogli britannici, si sono particolarmente distinti uno stormo di Stuka al comando del maggiore Sigel, la squadriglia da caccia del capitano Reiser, come pure gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento con il loro comandante di gruppo maggiore Linke, e con il tenente Schultz ».

Il bollettino russo comincia a confessare

Istanbul, 22 giugno.

Per la prima volta dall'inizio degli attacchi tedeschi su Sebastopoli, il bollettino di guerra sovietico di domenica notte, ha ammesso che i tedeschi erano riusciti a penetrare nelle fortificazioni di questa fortezza. Al riguardo però non sono dati particolari in questo bollettino.

Un porto inglese bombardato dagli aerei tedeschi

Berlino, 22 giugno.

L'agenzia D.N.B. apprende che l'aviazione tedesca nella scorsa notte ha operato con molto successo alcuni attacchi contro un porto di rifornimento sulla costa meridionale dell'Inghilterra, occasionando forti esplosioni ed incendi combattute fino all'ottobre scorso, trattandosi di avvenimenti presenti allo spirito di tutti con la imponenza delle loro cifre. Benchè il nemico si sia rivelato successivamente assai più forte e militarmente più munito di quanto si potesse ragionevolmente immaginare, i risultati realizzati allora sono rimasti acquisiti: la formidabile fascia protettiva di quasi mille chilometri di profondità su duemila chilometri di fronte creata a salvaguardia dell'Europa dall'irresistibile avanzata dell'esercito di Hitler e delle forze alleate, è rimasta intatta nonostante gli sforzi tremendi condotti dai sovietici durante la loro grande offensiva invernale, nella speranza di travolgere la linea di avvenimento o, per lo meno, di provocare una crisi « alla Napoleone » in mezzo alle forze avversarie. Grazie al valore impareggiabile dei singoli combattenti, alla forza di decisione e all'energia di ferro del loro capo, anche quest'ardua prova si è risolta in un primo successo per lo schieramento antibolscevico. Questo primo anno di guerra comporta, oltre ai primi sei mesi di travolgente offensiva e ai successivi cinque mesi di vittoriosa resistenza, un mese di trionfale preludio di quella che sarà l'immancabile grande ripresa operativa generale.

Il bilancio numerico di questi dodici mesi di guerra si riassume, come ha precisato domenica mattina il « Voelkischer Beobachter » in oltre 4 milioni di prigionieri, 25.000 carri armati, 35.000 cannoni e 24.000 aeroplani distrutti o catturati.

Guido Tonella

Vidussoni riceve il comandante del Battgl. CC. NN. San Giusto

Roma, 22 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il comandante del 58° battaglione CC. NN. *San Giusto*, il quale gli ha offerto un pugnale. L'Eccellenza Vidussoni ha ringraziato il comandante e lo ha incaricato di portare un cameratesco saluto alle Camicie Nere del battaglione, che è attualmente impiegato in zona di operazioni.

Ravasio inaugura a Vercelli la prima Mostra della risaia

Vercelli, 22 giugno.

Ieri è qui giunto il vice Segretario del Partito Carlo Ravasio, venuto per inaugurare la prima Mostra della risaia organizzata dalla Federazione dei Fasci femminili. Dopo avere deposto una corona al Sacrario dei Caduti fascisti, il vice Segretario del Partito, accompagnato dal Federale, ha raggiunto Palazzo Littorio, ascoltò dai componenti del due Direttori e dalle massime autorità con a capo S. E. il Prefetto Barzelli. Guidato dalla fiduciaria del Fascio femminile, il vice Segretario ha quindi inaugurato la prima Mostra della risaia e la seconda Mostra dell'attività di guerra sistemate entrambe nei saloni superiori del Palazzo Littorio.

Il vice Segretario del Partito si recava poi nel teatro del Dopolavoro provinciale ove erano adunate le fiduciarie dei Fasci della provincia, accolto con una viva dimostrazione di devozione al Duce. Il gerarca ha pronunciato un applaudito discorso.

Da ultimo il vice Segretario del Partito si è recato al Gruppo rionale Caloria, dove si stava svolgendo il rapporto dei combattenti, ai quali ha parlato

Sei donne arrestate per sottrazione di viveri alle gestanti assistite dall'O.N.M.I.

Roma, 22 giugno.

In seguito a segnalazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, il Commissariato di P. S. del Quadrato, dopo accurate indagini ed accertamenti, ha proceduto all'arresto delle seguenti donne: Sessa Raffaella, vedova Tofano, economa della zona di assistenza dell'O.N.M.I. a borgata Gordiani; Venchiarutti Maria fu Giovanni, assistente sanitaria della stessa zona di assistenza; Principessa Vittoria fu Luigi, cuoca del refettorio materno della zona; Tosi Priori Giuseppina di Pietro, Luciani Cesarina di Claudio, Vaselli Renata di Luigi, inservienti presso la zona di assistenza suddetta.

E' stato accertato in maniera precisa che le sei donne, avvalendosi degli incarichi a ciascuna di esse affidati, da tempo asportavano dal refettorio materno di Borgata Gordiani, generi alimentari destinati alle gestanti ed alle nutrici di un quartiere particolarmente bisognoso, le quali vengono, perciò, assistite dall'Opera Nazionale Maternità Infanzia.

E' particolarmente doloroso constatare che, mentre gli organi del Regime si preoccupano, in questo momento così sensibile per la vita della Nazione, di andare incontro alle necessità delle madri bisognose destinando ad esse, oltre le normali assegnazioni di generi razionati, anni pasti nei refettori materni, vi possano essere persone che, invece di sentire l'orgoglioso responsabilità dell'assistenza, hanno sottratto a quelle madri il vitto che serve, non solo per nutrire loro, ma serve ad alimentare le loro creature.

Per il resto del quale si sono rese colpevoli, le sei arrestate sono state denunziate all'autorità giudiziaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Sulle coste del Canadà

Vancouver cannoneggiata da un sommergibile

Stoccolma, 22 giugno.

Informano da Ottawa che, secondo quanto ha comunicato il Ministro della Difesa canadese, Ralston, l'isola di Vancouver, lungo la costa occidentale della Columbia britannica (Canadà), è stata cannoneggiata da un sommergibile. Egli ha precisato che colpi di cannone sono stati sparati da tale sommergibile, alle ore 23 di sabato, in direzione della stazione marconigrafica.

Da altra informazione proveniente da Seattle risulta che il Contrammiraglio Freemann, comandante in capo del 13° distretto di marina, ha ordinato l'oscuramento della costa dell'Alaska di Washington e dell'Oregon.

Porti del Nord America minati dai sottomarini dell'Asse

Buenos Aires, 22 giugno.

(M. I.) — *Il Ministero della Marina nord-americano annuncia che i sottomarini dell'Asse hanno seminato delle mine nelle acque territoriali dell'Unione, in prossimità dei porti di Norfolk e Baltimora.*

Washington dà la perdita di nove piroscafi mercantili

Roma, 22 giugno.

L'Ammiragliato nord americano annuncia la perdita di nove piroscafi mercantili che sono stati affondati nell'Atlantico e nel Mar Caribico ad opera dei sommergibili dell'Asse.

Delle navi perdute tre erano di nazionalità statunitense, due olandesi, una norvegese, una canadese, una panamense ed una dominicana.

Lo stesso dipartimento di Washington annunzia inoltre che sono state affondate altre due navi mercantili, una americana nel mare dei Caribi e l'altra nicaraguense al largo della costa americana dell'Atlantico, tutte e due di piccolo tonnellaggio.

Lisbona, 22 giugno.

Il dipartimento della Marina di Washington informa che, in seguito ad una accurata inchiesta avvenuta, è stato accertato che un piroscafo mercantile è affondato in acque alle coste della Virginia ed un altro ha subito danni nella stessa zona, avendo urtato contro mine.

Rostov bombardata dall'aria

Enormi incendi fiammeggiano sulla "Porta del Caucaso,,

Berlino, 22 giugno.

Due azioni emergono nella cronaca che conclude il primo anno di guerra sul fronte orientale, il bombardamento di Rostov e l'espugnazione del forte « Lenin » sul fronte di Sebastopoli.

La specifica indicazione toponomastica del principale obiettivo che la Luftwaffe si è scelta nelle ultime ventiquattro ore nel settore sud costituisce, a giudicare dai Bollettini di questi ultimi tempi, un fatto troppo insolito per non essere rilevato.

Indipendentemente da ogni prematura induzione sull'eventuale significato di un tale attacco nel quadro generale delle operazioni contro i sovietici, sta di fatto che il portavoce dell'Alto Comando ne ha espressamente sottolineato il carattere estremamente violento nelle sue informazioni complementari di domenica sera. Un fortissimo quantitativo di bombe, soprattutto incendiarie, sono state fatte piovere sulla famosa « porta del Caucaso » con constatata efficacia in quanto all'interno di Rostov si sono visti fiammeggiare enormi incendi.

Nel fulmineo sfondamento dell'ultima grande opera fortificata esistente sul fronte settentrionale di Sebastopoli, il forte « Lenin », si è affermata in pieno la straordinaria potenza dei nuovi mezzi tedeschi di rottura, armi e munizioni. Nel sottolineare come le fortificazioni di Sebastopoli e specialmente le quattro opere principali, « Stalin » « Molotof » « Gorki » e « Lenin », citate dal Bollettino di ieri, costituissero sia per la forza delle loro corazzature che per la potenza delle loro artiglierie un complesso senza precedenti nella storia militare, questi tecnici non esitano a far capire come le possibilità di un successo sul fronte di Sebastopoli sarebbero state assai incerte con il normale armamentario in uso fino allo scorso anno. Le prove superate in questi ultimi giorni dimostrano come le forze tedesche dispongano ora di mezzi atti a superare qualsiasi attrezzatura difensiva per potente che possa essere.

E' per l'appunto con questa impressionante constatazione che conviene inserire, nel quadro generale presentato dal fronte russo alla ricorrenza dello storico anniversario del 22 giugno, gli avvenimenti che hanno attualmente per teatro il fronte di Sebastopoli.

Per illustrare l'importanza del bilancio del primo anno di guerra non occorre certo passare in rassegna tutti i fatti d'arme di questi 365 giorni, e neppure le nove grandi battaglie di annientamento

Vidussoni riceve il comandante del Battgl. CC. NN. San Giusto

Roma, 22 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il comandante del 58° battaglione CC. NN. *San Giusto*, il quale gli ha offerto un pugnale. L'Eccellenza Vidussoni ha ringraziato il comandante e lo ha incaricato di portare un cameratesco saluto alle Camicie Nere del battaglione, che è attualmente impiegato in zona di operazioni.

I marinai inglesi montano la guardia a Baldomir

Buenos Aires, 22 giugno.

(S.I.A.) - Dall'incrociatore inglese *Diomedes*, che ha gettato le ancore nelle acque uruguayane per... una ripulitura generale delle macchine, sono sbarcati a Montevideo, non senza l'autorizzazione del Governo, i marinai armati. Allo sbarco viene attribuito un significato che esorbita dalle funzioni di una semplice esercitazione militare.

Qualche giornale pone in relazione la presenza nell'Uruguay dei marinai inglesi con la proroga del mandato presidenziale che il generale Baldomir, in barba alla costituzione e alle proteste dei partiti coalizzati, s'è arrogata fino al 1° marzo 1943. L'autoproroga ha arroventato la lotta politica in tutto il Paese. Il presidente Baldomir, che al 19 giugno doveva lasciare il Governo, è considerato un usurpatore e contro di lui lottano gli uomini più in vista nel campo politico. Nello stesso Consiglio di Stato, costituito dopo lo scioglimento del Parlamento avvenuto nel febbraio scorso, non manca l'opposizione all'autoproroga baldomiriana. Un invito rivolto alle truppe uruguayane a disobbedire al Governo ha indubbiamente influito ad autorizzare i marinai inglesi a sbarcare armati nella capitale dell'Uruguay.

L'attività dell'O. N. D. per le forze armate in Grecia

Atene, 22 giugno.

Anche in Grecia, l'Opera Nazionale Dopolavoro, attraverso il suo ispettorato, va svolgendo un'intensa benefica attività assistenziale a favore delle nostre Forze armate dislocate nel territorio. Tale attività si condensa in cifre molto eloquenti. Negli ultimi cinque mesi sono stati distribuiti tra l'altro, ai marinai in grigio verde, 400 mila fogli e buste, circa 13 mila libri, 10 mila lamette per barba, 15 mila saponette, 100 apparecchi fono-radio. Elevato è pure il quantitativo di materiale sanitario e igienico distribuito.